unicef
per ogni bambino

Come altalene annodate agli alberi: il ruolo di tutrici e tutori volontari nel sostegno ai minori stranieri/e non accompagnati/e

Report finale sulle attività di progetto e raccomandazioni per il rafforzamento del sistema di tutela volontaria in Friuli Venezia Giulia, Lazio e distretti di Catania, Palermo e Reggio Calabria

Roma, Gennaio 2025

© UNICEF/Sammartino/2017

A cura di
Anna Lisa Pantusa

Coordinamento e supervisione
Maria Eleonora Benini e **Ivan Mei**

Grafica
Simone Manca

Il contenuto di questo rapporto rappresenta unicamente il punto di vista degli autori ed è di loro esclusiva responsabilità; non può pertanto essere preso in considerazione per riflettere le opinioni della Commissione Europea o di qualsiasi altro organismo dell'Unione Europea. La Commissione Europea non si assume alcuna responsabilità per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute

Indice dei contenuti

1. Premessa **6**
- a. Definizioni 7
- b. Lista degli Acronimi 7

2. Tutela a geometrie variabili **8**
- a. Friuli Venezia Giulia 8
- b. Lazio 10
- c. Reggio Calabria 12
- d. Catania 13
- e. Palermo 14

3. Tra vocazione e professione **15**
- a. Friuli Venezia Giulia 16
- b. Lazio 20
- c. Reggio Calabria 23
- d. Catania 25
- e. Palermo 27

4. Il lavoro di rete con le istituzioni: è ancora "sedia vuota"? **29**
- a. Friuli Venezia Giulia 30
- b. Lazio 33
- c. Reggio Calabria 35
- d. Catania 36
- e. Palermo 38

5. Pensare da grande e in grande: la tutela vista dagli occhi dei/lle minori **39**
- a. Friuli Venezia Giulia 39
- b. Lazio 42
- c. Reggio Calabria 44

6. Questioni aperte **45**
- a. Friuli Venezia Giulia 45
- b. Lazio 46
- c. Reggio Calabria 47
- d. Catania 48
- e. Palermo 49

7. Raccomandazioni **51**
- a. Friuli Venezia Giulia 52
- b. Lazio 55
- c. Reggio Calabria 56
- d. Catania 57
- e. Palermo 58

Ringraziamenti

Si desidera innanzitutto ringraziare i minori e le minori e i tutori e le tutrici volontari/e che hanno aderito con entusiasmo alla visione di progetto, condividendo il loro tempo, esperienze e opinioni. In particolare, tra tutrici e tutori:

- Associazione Tutori Volontari FVG
- Associazione Tutori Volontari MSNA della Calabria
- Accoglierete
- Obiettivo Fanciullo ODV

Un sentito grazie anche a tutte le istituzioni locali, regionali e nazionali per la collaborazione, l'ascolto e il confronto – ingredienti essenziali per la costruzione di prassi concretamente protettive del superiore interesse dei/lle minori:

- Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
- Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti e per il contrasto delle malattie della Povertà (INMP)
- Garante per i Diritti della Persona della regione Friuli Venezia Giulia
- Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della regione Lazio
- Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della regione Sicilia
- Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della regione Calabria
- Direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate del Friuli Venezia Giulia
- Direzione centrale salute, politiche sociali e disabilità – Regione Friuli Venezia Giulia
- Direzione centrale autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e politiche dell'immigrazione – Regione Friuli Venezia Giulia
- Dipartimento Salute e Welfare – Regione Calabria
- Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria
- Tribunale per i Minorenni di Catania
- Tribunale per i Minorenni di Trieste
- Tribunale per i Minorenni di Roma
- Tribunale per i Minorenni di Palermo
- Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Trieste
- Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria
- Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Palermo
- Prefettura di Trieste
- Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale di Trieste e sezione di Udine
- Dipartimento per la Salute e le Politiche Sociali – Roma Capitale
- Servizi Sociali di Trieste
- Servizi Sociali di Muggia
- Servizi Sociali di Udine
- Servizi Sociali di Gorizia
- Servizi Sociali di Pordenone

- Direzione Famiglia e Politiche Sociali – Comune di Catania
- Area delle Politiche Socio Sanitarie – Comune di Palermo
- Servizi Sociali di Reggio Calabria
- Ordine degli Assistenti sociali Friuli Venezia Giulia
- Comune di Trieste
- Comune di Gorizia
- Comune di Udine
- Comune di Pordenone
- Comune di Romans d'Isonzo
- Comune di Rieti
- Comune di Cassino
- Comune di Catania
- Comune di Palermo
- ASL Roma 5
- Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina (ASUGI) - Area Giuliana
- Ufficio immigrazione - Questura di Roma
- Ufficio immigrazione – Questura di Trieste
- Ufficio immigrazione – Questura di Reggio Calabria
- Università degli Studi di Trieste
- Università degli Studi di Udine
- Università della Calabria
- Università Magna Graecia di Catanzaro
- Università Mediterranea di Reggio Calabria
- Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per il Friuli Venezia Giulia

La gratitudine si estende inoltre a tutti gli operatori e operatrici di strutture di accoglienza, e a colleghi e colleghe di istituti di ricerca, organizzazioni internazionali e non governative impegnati nel campo della protezione dei/lle minori non accompagnati/e, per il coordinamento e lo spirito di collaborazione dimostrati e mai scontati.

Infine, è doveroso menzionare che questa pubblicazione non sarebbe stata possibile senza l'irrinunciabile apporto di tanti colleghi e colleghe che vivono e operano nei territori coinvolti nell'implementazione del progetto. Grazie a Valentina Masotto (UNICEF ECARO), Sara Laurini (UNICEF ECARO), Vincenzo Bonfiglio (UNICEF ECARO), Andrea Grasso (UNICEF ECARO), Maria Chiara Monti e Sara Battistello (Centro PENC).

1. Premessa

Sin dalla prima fase di implementazione dell'istituto previsto dalla Legge 47/2017, l'UNICEF ha sostenuto tutrici e tutori volontari, sperimentando una modalità di affiancamento alle autorità locali per la creazione di "unità di monitoraggio e supporto" loro dedicate. Introdotto nel contesto del capoluogo siciliano e successivamente esportato nelle realtà di Catania e Messina, il "modello Palermo"[1] si è strutturato attorno al dispiegamento di un consulente specializzato in seno agli uffici del Garante cittadino per l'Infanzia e l'Adolescenza laddove presente o dei Servizi Sociali del Comune, con il compito di erogare consulenza qualificata di stampo legale e psico-socio-educativo, e accompagnare tutori e tutrici nell'acquisizione di maggiori conoscenze e consapevolezze sulle esigenze specifiche dei/lle minori stranieri/e non accompagnati/e - dalla diversità culturale alle vulnerabilità legata al genere alla gestione del "fattore umano" nella relazione di tutela, sulla base delle reciproche aspettative. A complemento del contributo in termini di formazione, esteso anche ai programmi per aspiranti al ruolo elaborati dal Garante regionale, le unità hanno facilitato i meccanismi di coordinamento tra le componenti chiave del sistema di protezione – istituzioni, tutrici e tutori, servizi del territorio e sistema di accoglienza, proponendosi come piattaforma di interfaccia e mediazione nel dialogo di rete.

Oggi, a sette anni dall'introduzione del sistema di tutela volontaria in Italia, **il bisogno di guida e orientamento persiste**, e anzi va evolvendosi con la natura cangiante[2] del fenomeno migratorio che porta tutrici e tutori a confrontarsi quotidianamente con bisogni di protezione e inclusione sociale sempre più stratificati e complessi da indirizzare. Se rispetto al passato l'approccio *peer-to-peer*[3] inizialmente testato sul territorio siciliano sembra essersi consolidato in buona parte del panorama nazionale con la diffusione di progettualità mirate e associazioni di tutrici e tutori a promuoverlo autonomamente, **ulteriori sforzi sono richiesti sul versante del pieno riconoscimento del ruolo**, e da parte dei tutori stessi e da parte delle istituzioni. Sulla scia della narrativa europea che battezza tutrici e tutori "migliori rappresentanti" del superiore interesse del minore[4], nuove riflessioni sono scaturite rispetto al potenziale ancora sommerso del loro mandato in rapporto ai processi di protezione e inclusione sociale dei/lle minori non accompagnati/e, come nel caso della promozione di soluzioni di affido familiare. Il progetto PROTECT – *Protecting children on the move*, finanziato dalla Commissione europea nel quadro del programma "*Union Action to Support Reception, Asylum and Return Systems under Pressure*" ha rappresentato, quindi, la finestra di opportunità ideale per portare a scala il modello, innovandone la capacità di risposta e adattamento rispetto a risorse e bisogni compositi di territori diversi.

Oltre a ripercorrere attività e risultati di progetto, il lavoro di documentazione che segue ha l'ambizione di ribadire con convinzione la necessità di un passo ulteriore nell'implementazione del sistema normativo di tutela dei/lle minori non accompagnati/e, che preveda **una maggiore standardizzazione dei processi di formazione e nomina, riducendo l'eterogeneità delle prassi territoriali** che l'attuale governance locale di questi processi determina. Allo stesso modo, l'assenza di un meccanismo di supporto regolare a tutrici e tutori rischia di lasciare nell'ombra le responsabilità associate al mandato della tutela, precludendo di fatto la possibilità di accedere a rimedi effettivi in caso di compromissione dei diritti di cui i/le minori non accompagnati/e sono titolari.

In conclusione, la lezione appresa dall'intervento si riassume **nella prospettiva di un investimento istituzionale di lungo periodo**, slegato da logiche contingenti ed emergenziali, che punti al rafforzamento dei percorsi inclusione e autonomia dei/lle minori non accompagnati/e **attraverso l'azione catalizzatrice di tutrici e tutori volontari adeguatamente formati, supportati e supervisionati**. Nell'esperienza dell'UNICEF, il sostegno strutturato all'intera "catena" della tutela volontaria, dal reclutamento di aspiranti tutrici e tutori alla preparazione alla transizione all'età adulta, può restituire linfa e riconoscimento a un istituto in grado di congiungere straordinariamente la dimensione della cittadinanza attiva con le esigenze pragmatiche di supporto, accompagnamento e protezione dei/lle minori non accompagnati/e sul territorio, dando così compimento concreto e individuale alle prescrizioni internazionali nel segno della Convenzione dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

a. Definizioni

Minore straniero/a non accompagnato/a: persona minorenne non avente cittadinanza italiana o dell'Unione europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili.

Tutore volontario: privato cittadino disponibile a esercitare la rappresentanza legale della persona minorenne non accompagnata, in quanto priva di figure adulte di riferimento sul territorio italiano, senza la corresponsione di alcun compenso.

Superiore interesse del minore: diritto sostanziale, criterio interpretativo e regola procedurale in virtù della quale i processi decisionali che riguardano la persona minorenne devono scaturire da una valutazione concreta del corso di azione che meglio realizzi l'interesse preminente della persona, secondo un approccio individuale e specifico al caso.

b. Lista degli acronimi

AGIA: Autorità Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza
CAS: Centro di Accoglienza Straordinaria
CIR: Consiglio Italiano per i Rifugiati
CNCA: Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti
EUAA: Agenzia europea per l'Asilo (eng: European Union Agency for Asylum)
FRA: Agenzia europea per i Diritti Fondamentali (*eng*: Fundamental Rights Agency)
IOM: Organizzazione Mondiale per le Migrazioni (*eng*: International Migration Organization)
MSNA: Minori stranieri non accompagnati
SAI: Sistema di Accoglienza e Integrazione
UNHCR: Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati (*eng*: United Nations High Commissioner for Refugees)

2. Tutela a geometrie variabili

A differenza che per la maggior parte dei Paesi dell'Unione europea[5], il sistema di tutela dei/lle minori non accompagnati/e in Italia si fonda in misura consistente sull'adesione di cittadine e cittadini volontari che, all'esito di un corso di formazione promosso dai Garanti regionali per l'Infanzia e l'Adolescenza, manifestano la propria disponibilità all'iscrizione a un elenco di potenziali tutrici e tutori cui ciascun Tribunale per i minorenni attinge per garantire rappresentanza legale e supporto ai/lle minori migranti privi/e di riferimenti parentali in loco.
Negli anni, l'impianto inaugurato dalla Legge 47/2017 si è evoluto su tutto il territorio nazionale anche grazie alla predisposizione di diversi strumenti da parte dell'AGIA (Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza), tra i quali un centro di documentazione online sul sistema della tutela (alimentato dai risultati delle attività di monitoraggio), le Linee Guida per la selezione, la formazione e l'iscrizione negli elenchi dei tutori volontari, la Carta etica del tutore volontario e altre risorse formative[6]. Tuttavia, **la governance perlopiù locale dei sistemi di tutela a livello territoriale** – dall'indizione dei corsi di formazione da parte dei Garanti regionali alle prassi di collaborazione tra istituzioni e professionisti dei circuiti di accoglienza al coinvolgimento regolare di tutrici e tutori nei processi decisionali orientati al superiore interesse del minore – **determina nei fatti un certo grado di "variabilità'" nell'accesso pieno ed effettivo a diritti e servizi da parte dei/lle minori di territorio in territorio**. Ad esempio[7]:

- alcuni Tribunali per i minorenni ricorrono con più reticenza di altri alla nomina di tutori volontari, le cui competenze sono spesso considerate "insufficienti" per la gestione dei casi, prediligendo l'assegnazione ad avvocati;
- in certe Regioni, la formazione continua di tutrici e tutori non è mai stata promossa, mentre in altre realtà un sodalizio tra mondo accademico, Garante regionale, Associazioni di tutori e altri soggetti garantisce da anni programmi formativi professionalizzanti con regolarità;
- presso alcuni Comuni esistono risorse specificamente dedicate al lavoro di rete, attraverso sportelli per l'utenza o calendari di incontri periodici, mentre altri Servizi sociali affidatari dei/lle minori non intrattengono alcun rapporto con tutrici e tutori volontari.

Quelli appena menzionati, insieme a numerosi altri aspetti di contesto descritti nel dettaglio di seguito, interagiscono con le peculiarità dei flussi in arrivo e transito sui territori di progetto – consistenza, genere, età ed esigenze specifiche dei/lle minori accolti/e – ponendo ulteriori sfide al mandato di tutrici e tutori nella loro veste di "campioni" del superiore interesse delle persone che supportano.

a. Friuli Venezia Giulia

Situato alla frontiera nord-orientale con la Slovenia, il Friuli Venezia Giulia si caratterizza per un continuo flusso di ingresso di minori non accompagnati/e, la maggior parte in transito verso altri Stati dell'Unione europea.

Al 31 ottobre 2024, la regione accoglie sul territorio 741 minori non accompagnati/e - circa il 4% di ragazze e ragazzi stranieri che vivono in Italia in assenza di riferimenti parentali. La quasi totalità si colloca nella

fascia d'età 15-17, con netta prevalenza del genere maschile, mentre bambine e ragazze costituiscono circa il 4%, con un'età perlopiù compresa tra i 7-14 anni. Le nazionalità più rappresentate risultano Egitto, Pakistan, Bangladesh, Afghanistan e Kosovo[8].

Nello stesso periodo, il fenomeno dei rintracci vede il Friuli Venezia Giulia al terzo posto tra le regioni italiane: inoltre, secondo i dati pubblicati nell'ottobre 2024 da International Rescue Committee e Diaconia Valdese, il 77% delle 209 minori non accompagnati/e raggiunte in attività di *outreach* lungo il confine italo-sloveno dichiarava di essere in transito verso Francia, Svizzera e Germania, mentre 16 di loro richiedevano supporto per accedere al sistema di accoglienza locale[9].

Dal punto di vista della tutela volontaria, la fotografia di contesto all'inizio delle attività di progetto ritraeva un numero esiguo di tutori rispetto ai/lle minori accolti/e che, pertanto, rendeva difficile l'instaurarsi di una relazione privilegiata da parte del tutore o della tutrice. Relativamente alle azioni a supporto dei tutori e tutrici, a luglio 2023 stava concludendosi la progettualità "*Tutori Never Alone Friuli Venezia Giulia e Calabria*", parte dell'iniziativa "*Never Alone, per un domani possibile*" finanziata da diverse fondazioni e istituti bancari e che aveva visto sul territorio regionale il dispiegamento di varie ONG ed enti del terzo settore per interventi di rafforzamento del sistema della tutela volontaria. Dal 2022, inoltre, è costituita, inoltre, l'Associazione tutori volontari FVG (https://www.tutorivolontarifvg.it/), parte della rete nazionale Tutori in Rete[10], che fornisce servizi di informazione, ascolto, condivisione di buone prassi ed esperienze maturate nel tempo sia agli aspiranti tutori che agli associati.
Secondo i dati comunicati dal Tribunale per i minorenni di Trieste al 30 giugno 2023, il numero di persone iscritte nell'elenco dedicato era pari a 142 tutori volontari (101 donne e 41 uomini) di cui circa 90 operativi (40 facenti parte dell'Associazione tutori volontari FVG), a fronte di una presenza di minori non accompagnati/e sul territorio regionale di 825. Una simile sproporzione non solo impediva l'osservanza del dettato normativo relativo al numero massimo di tre minori per tutore volontario, ma comportava un senso di grande frustrazione, smarrimento e perdita di fiducia da parte di tutrici e tutori che assistevano a una presa in carico molto diversa dalle aspettative iniziali, con tutori volontari contestualmente assegnatari di 10-12 minori. Da ciò derivava anche la scelta da parte del Tribunale per i minorenni di Trieste di nominare un tutore volontario solo in favore di persone molto giovani o richiedenti protezione internazionale, prevedendo per gli altri la prosecuzione dell'esercizio delle funzioni da parte del tutore pro-tempore. Una ulteriore difficoltà era determinata dalla scarsa presenza di tutrici e tutori volontari nelle province di Gorizia, Pordenone e Udine in proporzione ai/lle minori accolte in questi territori, che ostacolava il rispetto del principio di prossimità territoriale nelle nomine volto a rafforzare la relazione di vicinanza tra tutore e persona tutelata.

Dal 2017, l'Ufficio del Garante dei diritti della persona, che si occupa per mandato anche di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, ha trasmesso al Tribunale per i minorenni di Trieste 188 nominativi di persone disponibili al mandato, di cui ad oggi 166 effettivamente operativi e le rimanenti 22 che hanno richiesto un periodo di sospensione temporanea per impegni personali o lavorativi. A differenza che all'avvio dell'intervento, l'attuale provenienza "diffusa" di tutrici e tutori sul territorio regionale sta consentendo di adottare effettivamente il principio di prossimità territoriale negli abbinamenti tutore-persona minorenne, favorendo così maggiori probabilità di una relazione di tutela di qualità.

Nel 2024, 54 aspiranti tutori volontari (38 uomini e 16 donne) si sono iscritti al corso di formazione iniziale svoltosi tra febbraio e marzo (l'unico promosso dall'inizio dell'intervento nel luglio 2023); di questi, 46 (32 donne e 14 uomini) hanno confermato ufficialmente la propria disponibilità all'iscrizione all'elenco del Tribunale per i minorenni di Trieste.

b. Lazio

Negli anni, la regione Lazio ha conosciuto un crescente protagonismo del fenomeno dei flussi migratori, incluso quello dei/lle minori non accompagnati/e, consolidando la centralità della città di Roma non solo per il suo primato "quantitativo", ma anche per il particolare fermento del terzo settore e l'impegno delle istituzioni locali da un lato, e di fenomeni di esclusione e marginalità dall'altro[11].

Con le sue cinque province, il Lazio accoglie sul suo territorio 1.127 minori non accompagnati/e, pari a circa il 6% di quelle che vivono in Italia al 31 ottobre 2024[12]. Netta è la prevalenza del genere maschile (circa l'84%), con una percentuale di quasi il 69% tra i 16 e i 17 anni. Una fascia di età significativa in termini numerici (quasi il 20%) è quella compresa tra i 7 e i 14 anni, nella quale, peraltro, il divario tra le presenze di minori di genere maschile e femminile si riduce sensibilmente rispetto a quella dei sedici/diciassettenni, con una percentuale di quasi il 53% di maschi e quasi il 47% di femmine. Al 31 ottobre 2024, le cinque nazionalità maggiormente rappresentate sono: Ucraina, Egitto, Tunisia, Gambia e Guinea.

In assenza di dati pubblici ufficiali rispetto alle dimensioni del sistema di tutela volontaria a livello regionale, è stato possibile stimare la presenza di circa 400 persone iscritte all'apposito elenco di tutrici e tutori, secondo quanto riferito dal Dipartimento per la Salute e Politiche Sociali di Roma Capitale. Se non

è stato possibile reperire il numero totale dei partecipanti ai corsi di formazione iniziale promossi dalla Garante regionale dal suo insediamento nel settembre del 2021, la più recente edizione conclusasi a luglio 2024 ha visto la partecipazione di circa 50 aspiranti al ruolo.

Nonostante i pochi riferimenti a livello di dati ufficiali, nel corso dell'implementazione di progetto è comunque risultato evidente lo squilibrio tra le presenze dei/lle minori accolti/e e il numero di tutrici e tutori effettivamente disponibili (ancor più accentuato al di fuori dell'hinterland romano), con la stragrande maggioranza delle prime ancora sotto tutela legale di nomina pubblica, assegnata ai sindaci del Comune dove essi risiedono o ai Servizi sociali del territorio. Se, da un lato, tale prassi può sopperire alla mancanza di tutrici e tutori volontari, accelerando i tempi di nomina del rappresentante legale, dall'altro il contatto effettivo con la persona minorenne e la costruzione di un rapporto di fiducia vengono meno. La prassi della tutela legale di nomina pubblica, inoltre, "concentra" in un'unica persona compiti e funzioni che spetterebbero ad attori diversi all'interno del sistema di protezione dei/lle minori e può portare a potenziali conflitti di interesse. Basti pensare, a tal proposito, che alcune tipologie di comunità di accoglienza necessitano dell'autorizzazione o dell'accreditamento proprio da parte dei comuni: potrebbe quindi verificarsi il caso che il tutore di nomina pubblica sia anche colui che concede o accredita la struttura di accoglienza.

Nel Lazio, la dimensione associativa tra tutrici e tutori è composita. A livello formale, è attiva dal 2022 l'associazione di tutori e tutrici volontari Obiettivo Fanciullo-ODV (https://obiettivofanciullo.it/), che copre anche il territorio del Molise e fa parte del network nazionale Tutori in Rete. Membro del Forum consultivo dell'EUAA (Agenzia dell'Unione europea per l'Asilio), l'associazione comprende circa 45 iscritti, riuniti attorno ad azioni di supporto tra pari e impegnati nella promozione di incontri su aspetti operativi specifici, come il decreto rimborsi per tutori, l'apertura del conto corrente per i/le minori in tutela e la richiesta dell'assegno unico. Sono numerose, poi, le realtà informali create da tutrici e tutori stessi tramite varie piattaforme (Facebook, Whatsapp), con l'obiettivo di supportarsi vicendevolmente e scambiare esperienze e prassi legate alla tutela.

© UNICEF/Padovan/2024

In termini di supporto a tutrici e tutori, è soprattutto nella Capitale che si concentrano le iniziative volte al rafforzamento della rete che ruota intorno all'istituto della tutela volontaria e all'accompagnamento diretto anche da parte di enti del terzo settore specializzati come, per esempio, CivicoZero e Save the Children. Sul versante istituzionale, è attivo lo "Sportello Avvocati

per una condivisa progettualità di rete", desk fisico di supporto presso il Tribunale per i minorenni di Roma istituito dal 2018 in base a un protocollo tra il Tribunale stesso e l'Ordine degli Avvocati capitolino. A fronte di tale fermento, sembra ancora mancare una piattaforma di coordinamento tra tutte le realtà attive a sostegno di tutrici e tutori che possa evitare sovrapposizioni e duplicazioni di attività, favorendo anche l'apprendimento congiunto e la promozione di pratiche virtuose già sperimentate in passato.

c. Reggio Calabria

Per collocazione geografica, la Calabria è da sempre territorio di frontiera, con una notevole esposizione al fenomeno degli arrivi di minori non accompagnati/e e, allo stesso tempo, alla loro precoce "invisibilità'" dovuta ai consistenti allontanamenti[13].

Con le sue cinque province, la Calabria accoglie sul suo territorio 730 minori non accompagnati/e, pari al 4.35% del totale nazionale al 31 ottobre 2024, posizionandosi come settima Regione in termini di presenze sul suo territorio. In particolare, la provincia di Reggio Calabria registra il numero più alto con 306 minori non accompagnati/e (36% del totale in regione)[14]. Le prevalenza del genere maschile (circa l'88%) e della fascia d'età tra i 16 e i 17 anni (più del 74%) sono le caratteristiche principali delle presenze sul territorio calabrese; un dato interessante, comunque, è rappresentato dalla fascia di età compresa tra i 7 e i 14 anni (circa il 16%), nella quale il divario tra le presenze di genere maschile e femminile si riduce sensibilmente rispetto a quella dei sedici/diciassettenni, con una percentuale di circa il 64% di maschi e il 36% di femmine. Le cinque nazionalità più rappresentate sono: Ucraina, Egitto, Guinea, Gambia e Afghanistan.

Sul fronte della tutela volontaria, i dati forniti dal Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria all'inizio delle attività di progetto confermavano la netta sproporzione tra il numero di tutrici e tutori attivi, regolarmente iscritti, e le presenze di minori non accompagnati/e in loco. Dei 53 tutori volontari ufficialmente in elenco, il numero di persone effettivamente disponibili all'esercizio del mandato non supera la decina, pregiudicando fortemente l'instaurarsi di una relazione di supporto e accompagnamento significativa con i/le minori in tutela (con una media di circa 15 persone assegnate per ogni tutore, e singoli tutori e tutrici che superano anche il numero di 30 abbinamenti). L'elenco detenuto dal Tribunale, peraltro, include avvocati che, pur non avendo frequentato il corso di formazione ad hoc, risultano regolarmente assegnatari di tutele, specialmente in situazioni di particolare complessità". Da un lato, questa prassi ha consentito fino ad oggi un margine più ampio di nomine, sollevando Sindaci e tutori pro-tempore dai mandati; dall'altro, però, ha ingenerato un senso di frustrazione e demotivazione da parte di tutrici e tutori volontari, che al più si ritrovano a evadere gli aspetti burocratici del mandato, depotenziato della dimensione di relazione con la persona minorenne.

Rispetto al reclutamento di aspiranti tutrici e tutori volontari, il più recente corso di formazione è stato erogato nell'ambito del progetto "*Tutori Never Alone Friuli Venezia Giulia e Calabria*" (cfr. pag.4) tra maggio e giugno 2023, risultando nell'iscrizione di 16 nuovi tutrici e tutori volontari presso l'elenco del Tribunale di Reggio Calabria. Durante il periodo di implementazione del progetto, si è registrata un'ulteriore diminuzione di tutrici e tutori volontari: tra le 23 persone che si erano dichiarate disponibili, 8 hanno rinunciato formalmente o informalmente al mandato per ragioni personali o di lavoro.

Di recente, la dimensione associativa della tutela volontaria in Calabria ha conosciuto una importante evoluzione, con la costituzione nel marzo 2023 della prima Associazione formale di respiro regionale - l'Associazione tutori volontari Calabria, che conta ad oggi 45 iscritti. In particolare, dal distretto reggino, 5 tutrici e tutori vi hanno aderito, proprio nel corso dell'implementazione del progetto. A livello informale, invece, nel gennaio 2024 un gruppo di 11 tutrici e tutori si è formato nell'alveo delle attività dell'UNICEF, con il fine di scambiarsi informazioni e consigli a mezzo di messaggistica istantanea (Whatsapp); dalla conclusione dell'iniziativa Never Alone fino all'avvio del progetto, infatti, nessuna ulteriore attività in supporto alla tutela volontaria era stata avviata nel distretto di Reggio Calabria.

Sicilia

Al 31 ottobre 2024, la Sicilia è la regione italiana che accoglie il maggior numero di minori stranieri/e non accompagnati/e. Il territorio regionale ne ospita infatti 4.555 (con il 94% circa di presenze di genere maschile) pari a circa il 25% del totale nazionale. Nelle sole province di Catania e Palermo risultano, rispettivamente, 634 e 273 presenze[15]. Nel panorama regionale, la maggior parte dei/lle minori soli/e hanno tra i 16 e i 17 anni – l'82% circa sul totale, mentre quelle in fascia d'età compresa tra i 7 e i 14 anni contano quasi per il 7%, mantenendosi la prevalenza del genere maschile anche i più giovani (rispettivamente, 78% e 22% circa). Al 31 ottobre 2024, le cinque nazionalità maggiormente rappresentate sono: Gambia, Guinea, Egitto, Tunisia e Costa d'Avorio.

d. Catania

Il distretto catanese è stato territorio di avanguardia nel campo della tutela legale dei/lle minori non accompagnati/e sin dall' "emergenza sbarchi" negli anni 2013-2017. Al tempo, l'attivazione di una stretta collaborazione tra il Tribunale per i Minorenni, l'ordine degli avvocati e le associazioni di cittadinanza attiva locali aveva permesso la nomina di rappresentanti legali tra volontari civili e avvocati nei casi di assenza di riferimenti parentali sul territorio italiano. Con la promulgazione della L.47/2017, la tutela volontaria ha conosciuto grande risonanza, grazie all'attività di promozione svolta dal Garante regionale per l'infanzia e con l'apporto di realtà del terzo settore. In particolare, l'accompagnamento al mandato di tutrici e tutori è stato realizzato attraverso il servizio di orientamento sui diritti dei/lle minori non accompagnati/e, in collaborazione con il Tribunale per i minorenni, e l'unità di supporto e monitoraggio gestita dall'UNICEF. Tra il 2018 e il 2022, quest'ultima ha agevolato il riconoscimento del ruolo di tutrici e tutori volontari in seno alle istituzioni, oltre a garantire loro guida e orientamento all'interno del sistema normativo, di protezione e di accoglienza.

Nonostante il fermento della società civile e l'impegno profuso da istituzioni e terzo settore nel passato recente, ad oggi l'implementazione della tutela volontaria a livello locale appare difficoltosa da più punti di vista, lungo una catena di concause che toccano i temi della sensibilizzazione, della formazione e del supporto continuo a tutrici e tutori. Anzitutto, nell'ottica di garantire l'assegnazione di un tutore volontario a ciascuna persona minorenne del distretto catenese, dalla seconda metà del 2022 il numero di incarichi in capo a tutrici e tutori avvocati è incrementato, parallelamente alla diminuzione delle nomine della categoria dei volontari. Una simile dinamica è giustificata in parte dalla difficoltà di individuare disponibilità in territori lontani dai capoluoghi, e in parte da vulnerabilità specifiche dei/lle minori la cui presa in carico, secondo il Tribunale per i minorenni, richiede un accompagnamento qualificato e professionale. Quest'ultima

considerazione induce un senso di sconforto in tutrici e tutori volontari che, dopo lunghi tempi di attesa senza nomine, si allontanano dal mandato, alimentando di conseguenza le difficoltà nelle operazioni di abbinamento, specialmente in territori in cui a fronte di presenze numerose di minori la diffusione della tutela volontaria nel tessuto sociale è ancora limitata. Ne è prova il dato quantitativo relativo all'elenco di tutrici e tutori presso il Tribunale per i minorenni di Catania: se nel 2022 si contavano 250 disponibilità, ad oggi gli iscritti sono 183, inclusi tutori avvocati e persone che, pur esercitando professioni in ambito socio-pedagogico, non sono formalmente abilitate all'esercizio della tutela volontaria. Questo andamento decrescente è confermato anche dalla mancata formalizzazione in associazione da parte del gruppo informale di 25 tutrici e tutori formatosi a seguito della sperimentazione di gruppo "*peer-to-peer*" già condotta dall'UNICEF, l'UNHCR e il CIR. Dal punto di vista della formazione iniziale, nel 2023, sono stati svolti due percorsi per aspiranti tutrici e tutori in modalità remoto, organizzati dal CIR in supporto al Garante regionale, permettendo la formazione di 60 partecipanti. Nel 2024, all'avvio delle attività progettuali, si sono tenute due sessioni formative in modalità mista (in presenza e da remoto), con un'adesione rispettivamente di 40 e 32 aspiranti al ruolo nei territori di Messina e Siracusa nei mesi di maggio e ottobre.

e. Palermo

Con particolare riferimento al distretto palermitano, l'accoglienza dei/lle minori non accompagnati/e risulta caratteristica ormai consolidata del più ampio fenomeno migratorio a livello locale, accompagnata alla sperimentazione di modelli e prassi di protezione e supporto all'inclusione fin dagli esordi dell'istituto della tutela volontaria[16]. A una prima ricognizione effettuata all'avvio del progetto nel gennaio 2024, tuttavia, il numero di tutori che si dichiaravano in attività o in attesa di nomina sul territorio di Palermo erano solo 60.

Stante l'impossibilità di ottenere l'elenco aggiornato di tutrici e tutori disponibili al mandato da parte del Tribunale per i minorenni di Palermo[17], la stima è l'esito di una raccolta dati effettuata congiuntamente dal Centro Penc, il Comune di Palermo e l'ex Garante cittadino per l'infanzia e l'adolescenza, sulla base delle adesioni alle formazioni svolte negli anni precedenti o che avevano già esercitato la funzione tutoria, e che per questo erano note alle istituzioni.

Benché non sia stato possibile verificare questa informazione presso gli uffici del Tribunale per i minorenni di Palermo, l'aggiornamento regolare dell'elenco delle disponibilità al mandato rappresenterebbe una criticità, secondo l'esperienza riferita da tutrici e tutori coinvolti nelle attività progettuali. In proposito, le richieste di sospensione e rinuncia alla funzione appaiono motivate principalmente da motivi familiari, di salute, incompatibilità professionali, sovrannumero di nomine ricevute in passato, sovraccarico emotivo e percezione di un insufficiente sostegno istituzionale. Nella pratica, tutrici e tutori coinvolti hanno riportato come, dal loro punto di vista, i mandati si concentrino perlopiù su poche persone, valutate come "maggiormente affidabili" e "di maggiori risorse e competenze", lasciandone altre in attesa, nonostante la loro espressa disponibilità. Un ulteriore aspetto ricorrente è risultato il cambiamento nell'esercizio della funzione in termini qualitativi che, da interlocuzioni con alcuni responsabili di strutture di accoglienza, appare spesso confinata al disbrigo di procedure burocratiche.

Negli anni, diverse iniziative di supporto condivise tra istituzioni locali e terzo settore sono state portate avanti. In tempi recenti, in particolare, il progetto BUSY[18] – *Building capacities for Sicily* ha consolidato l'esperienza avviata nel 2017 dal Comune di Palermo con la riapertura dello sportello di supporto per tutrici e tutori volontari, gestito dal Centro Penc e dalla CLEDU (Clinica Legale dei Diritti Umani dell'Università di Palermo). Questo fermento che aveva inizialmente determinato una spinta significativa all'associazionismo tra tutrici e tutori, sembra essersi progressivamente esaurita: ad oggi, non esistono realtà associative che riuniscano formalmente tutrici e tutori volontari nel distretto palermitano.

3. Tra vocazione e professione

A sette anni dalla sua introduzione, le dimensioni del sistema di tutela volontaria sono ancora modeste, richiedendo probabilmente **un investimento continuativo e capillare in termini di informazione e promozione dell'istituto da parte delle istituzioni centrali responsabili delle politiche di protezione e inclusione dei/lle minori non accompagnati/e**. Qualunque piano d'azione in questo senso, tuttavia, non potrebbe eludere la naturale riflessione sulla sostenibilità del mandato di tutrici e tutori che ad oggi sembra contrapporre lo slancio volontaristico iniziale di chi si avvicina all'istituto e le risorse materiali, tecniche ed emotive richieste nella pratica quotidiana della tutela, specialmente a fronte del profilo "tipico" del tutore volontario tratteggiato dai dati dell'AGIA (2022[19]) e riscontrato ancora oggi – persona lavoratrice tra i 36 e i 60 anni, con istruzione universitaria, prevalentemente di genere femminile.

In generale, **quella umana è la componente primaria che alimenta l'interesse nei confronti di questa forma di cittadinanza attiva**, restituendo esperienze di percorsi significativi e appaganti tanto per i/le minori quanto per tutrici e tutori coinvolti. D'altra parte, tuttavia, le aspettative "deluse" rispetto

alla pratica effettiva della tutela portano a "esaurire" la motivazione personale, anche a motivo di corsi di formazione iniziale reputati spesso poco aderenti alla realtà e alla mancata responsività e inclusività da parte delle istituzioni.

D'altra parte, proprio **il bisogno di professionalizzare maggiormente la figura in termini di conoscenze e competenze** è spesso rappresentato da magistrati, assistenti sociali e educatori di comunità quale "giustificazione" per il mancato coinvolgimento di tutrici e tutori nei processi decisionali che riguardano i/le minori. Altro aspetto rilevante, apparentemente quasi in contraddizione con le osservazioni precedenti, è il senso di stanchezza di tutrici e tutori rispetto al proliferare di iniziative di formazione specialistica spesso sovrapponibili e "concentrate" in coincidenza con la disponibilità di fondi da parte di enti del terzo settore e organizzazioni, organizzate anche in maniera autonoma rispetto alle programmazioni dei Garanti regionali.

Oltre che una questione tecnica, il tema della professionalizzazione chiama in causa inevitabilmente anche l'aspetto della eventuale remunerazione della funzione che rinnegherebbe la natura volontaria e quindi neutrale del tutore per come disegnata dalla legge. E tuttavia, l'onerosità di alcune spese (ad esempio, gli spostamenti frequenti per raggiungere la struttura che accoglie la persona tutelata situata in una località molto distante dal domicilio del tutore) e l'elevata disponibilità di tempo richiesta dall'accompagnamento della persona minorenne nell'ambito di certe procedure non sono ad oggi adeguatamente compensate da permessi e rimborsi normativamente previsti. In proposito, la possibilità di usufruirne effettivamente è ostacolata dal raccordo talvolta farraginoso tra Tribunali per i minorenni, demandati a valutare l'ammissibilità delle spese al rimborso, e le Prefetture competenti alla loro erogazione.

a. Friuli Venezia Giulia

Come già accennato, all'avvio del progetto il sistema di tutela volontaria in FVG presentava due importanti aspetti critici: **il numero esiguo di tutrici e tutori** volontari rispetto alla presenza di minori non accompagnati/e rintracciate e accolte sul territorio e la **limitata disponibilità di accompagnamento e supporto**. Nell'ambito della lettura aggiornata dei bisogni del territorio in stretta collaborazione con l'Associazione locale dei tutori, sono stati organizzati due eventi di informazione e sensibilizzazione aperti alla cittadinanza, al fine di promuovere una maggiore e diffusa consapevolezza rispetto alla presenza dei/lle minori non accompagnati/e in loco, stabilendo allo stesso tempo un presidio fisso di supporto e appuntamenti di capacitazione per tutrici tutori già attivi e impegnati nell'accogliere le sfide quotidiane del loro mandato. L'allestimento delle **iniziative di informazione e sensibilizzazione**, svoltesi rispettivamente a Trieste presso il Museo Sartorio il 20 ottobre 2023 e a Romans d'Isonzo (GO) presso la Casa Candussi Pasiani il 20 gennaio 2024, ha preso le mosse da una concertazione costante con i soggetti pubblici e privati coinvolti quotidianamente nella presa in carico dei/lle minori. Fil rouge degli eventi è stata la riflessione sul "***prendersi cura***", per significare da un lato il ruolo di tutrici e tutori quali adulti promotori del benessere psicofisico dei/lle minori e, dall'altro, il processo inverso per cui, grazie alla vicinanza di queste ultime, il "rimedio" contro atteggiamenti di pregiudizio e diffidenza che la vicinanza a una persona proveniente da un altro contesto geografico, sociale e culturale può offrire tramite la conoscenza e l'esperienza umana della tutela volontaria. Entrambe le occasioni hanno riunito vari attori istituzionali (Garante regionale dei diritti della persona, Tribunale per i minorenni, Università degli Studi di Trieste – Dipartimento Scienze Politiche e Sociali, Ministero della Cultura, Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli

Venezia Giulia, Municipalità di Trieste e Romans d'Isonzo) e del privato sociale coinvolti nel sistema di protezione dei/lle minori (Associazione tutori volontari FVG, DONK Humanitarian Medicine Odv, AdFormandum, Maniinarte, Duemilauno Agenzia Sociale). Ciascuna realtà ha aderito all'idea del dialogo aperto con la cittadinanza sulla scoperta del ruolo di tutrici e tutori volontari come presidi dedicati ai percorsi individuali di inclusione dei/lle minori, agendo da catalizzatori per l'attivazione dei servizi per il loro benessere e l'autonomia. Allo stesso tempo, la discussione ha richiamato i partecipanti alla corresponsabilità nel contribuire a un sistema non di mera erogazione di prestazioni a beneficiari passivi, ma di coinvolgimento attivo dei/lle minori. Questa chiave di lettura, ancorata alla narrazione realistica della relazione di tutela, ha attirato una partecipazione di circa 140 persone, che hanno avuto la possibilità di richiedere maggiori informazioni rispetto ai corsi di formazione iniziale di imminente avvio.

L'obiettivo di portare la comunità a scoprire nuove vocazioni al mondo della tutela volontaria si è intrecciato con quello della riscoperta per quanti e quante fossero già attivi nel ruolo attraverso **due attività di *focus group discussion***, tenutesi rispettivamente a Trieste nell'agosto 2023 e a Gorizia nel settembre 2024. In entrambe le occasioni, la metodologia adottata ha coinvolto tutrici e tutori volontari di genere, età, professione ed esperienze eterogenei, proprio per mettere in luce approcci, atteggiamenti, visioni e consapevolezze diversificate; allo stesso modo, la provenienza da varie realtà territoriali ha garantito scambi interessanti dal punto di vista dell'accesso ai servizi, dell'interlocuzione con le istituzioni e le opportunità e risorse locali.
Il primo appuntamento sul tema "***Essere tutore: perché lo rifarei***" si è articolato in un confronto su opinioni ed esperienze in merito alla scelta di dedicare tempo e risorse alle minori non accompagnati/e, e di **(ri)scoprire motivazione e consapevolezze legate al mandato** attraverso la condivisione fra pari. Nello specifico, 12 tutrici e tutori provenienti da Trieste, Udine e territori dell'ex Provincia di Gorizia con un'età compresa nel range 25-65 anni hanno riflettuto sullo slancio iniziale con cui ciascuno aveva deciso di avvicinarsi al mondo dei/lle minori non accompagnati/e, insieme alle perplessità e allo scoraggiamento che pure nella loro esperienza continua a caratterizzare questo impegno. Alcuni hanno ricordato di averlo fatto per via del "*periodo della guerra in ex Jugoslavia*"; altri per "*la legge di attrazione*" derivata da pregresse esperienze di *mentorship*, o ancora grazie ai figli che li hanno spronati a

"tutelare i diritti dei minorenni privi di una figura adulta che si possa prendere cura di loro",

ricavandone una "*possibilità di difendere i diritti*". La discussione si è in seguito orientata su ciò che tutrici e tutori hanno ricevuto dalle persone tutelate, diventando capaci di "*mettersi in discussione ogni giorno*" in un "*continuo stimolo*" che porta a ridefinire la propria scala di valori, atteggiamenti e convinzioni personali. D'altra parte, i partecipanti hanno ribadito in maniera corale il senso di frustrazione della motivazione personale relativa all'attivazione di servizi non sempre tempestiva, alla fatica di vedere il proprio ruolo riconosciuto dalle strutture di accoglienza e la mancanza di un servizio strutturato e qualificato di mediazione linguistica culturale che possa permettere di coltivare una relazione più approfondita con i/le minori. A completamento dell'attività, un laboratorio di espressione per immagini sulla relazione di tutela ha accompagnato la discussione in senso speculare rispetto a quanto realizzato dai minori (p.25 e sgg.). La relazione di tutela è stata rappresentata come un albero che ospita un nido, come un raggio di luce che scaccia le nuvole o ancora come un flusso di comunicazioni ed emozioni, mai lineare, in un'alternanza di colori e intensità che si contaminano - a significare, rispettivamente, il sostegno che lascia liberi di realizzare "il volo" del proprio progetto di vita, la possibilità di superare le difficoltà quotidiane e l'esperienza della "mescolanza" che trasforma e contamina.
La seconda attività, cui hanno preso parte 5 tutrici volontarie provenienti da Trieste e territori dell'ex Provincia di Gorizia e Udine con un'età compresa tra i 26 e i 68 anni, si è incentrata su **come e con cosa ci si prende cura di sé e degli altri**, in particolare attraverso l'esercizio della tutela volontaria. Il workshop fotografico abbinato alla discussione e condotto in senso speculare con le persone tutelate (cfr. p.36) ha fatto emergere bisogni di cura analoghi tra tutori e persone tutelate - lo stare insieme a contatto con la natura, fare attività sportive di gruppo, leggere – e come il benessere psico-sociale e salute mentale sia un'esigenza "comunitaria" oltreché individuale. Molto interessanti le riflessioni emerse: la cura dei ragazzi da parte di tutrici e tutori ha assunto la forma del semplice "*esserci: nell'attesa della burocrazia, nei problemi e poi nei festeggiamenti per i traguardi raggiunti*", nell'"*ascolto proattivo entrando in connessione con la verità dell'altro e con la gratitudine ricevuta*". Analogamente, i minori sono state definiti "cura" per i tutori, nel senso che

"ogni passo che si percorre, è il passaggio di una nuova scoperta di me, degli altri e del mondo e tutto si fa nuovo"

e come "*i ragazzi sono la mia nostalgia di futuro. Avere desideri forti di continuare, di fare cose, di vedere crescere e andare avanti le cose. È una cura per gli altri…quello che facciamo per gli altri rimane per sempre*".

Parallelamente al rafforzamento del senso di responsabilità sociale e cittadinanza attiva che la tutela chiama in causa, il progetto ha investito **nell'accrescimento delle competenze tecniche di tutrici e tutori**, secondo un doppio binario. Da una parte, sono stati organizzati due appuntamenti di **formazione presenziale integrati da altre iniziative** (contributi al corso di formazione iniziale e alla formazione continua promossi dal Garante regionale, sessioni formative online e peer-to-peer sulla valutazione e determinazione del superiore interesse dei/lle minori merito all'accesso alla procedura di protezione internazionale, in collaborazione con l'UNHCR e con le Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale di Trieste e sezione di Udine); dall'altro, un **presidio di *on-the-job training* attraverso lo sportello di consulenza** allestito a Trieste e disponibile anche da remoto e tramite

consulenza telefonica. Le formazioni specialistiche, organizzate nel novembre 2023 e nel luglio 2024 in partnership con il Centro Penc, hanno avuto come filo conduttore quello della promozione del benessere psicosociale dei/lle minori non accompagnati/e e della protezione di situazioni di rischio e vulnerabilità che le riguardino. Le quattro giornate formative, condotte con una metodologia interattiva incentrata su lavori di gruppo, *role-playing*, simulate e casi-studio, hanno permesso a tutrici e tutori di riflettere sulle dimensioni relazionali che entrano in gioco nell'incontro con i/le minori, di accrescere le loro conoscenze sulle strategie operative e pratiche nell'espletamento della funzione della tutela e di portare con sé la "cassetta degli attrezzi" per poter fornire il primo soccorso psicologico, partendo da una necessaria cura di sé. Le giornate formative sono state molto apprezzate da tutrici e tutori, che hanno ritrovato occasioni non solo di accrescimento di competenze ma anche di **scambio di esperienze, aspettative e preoccupazioni**, portando a una riferita maggiore consapevolezza del proprio ruolo, limiti e risorse. A margine delle giornate formative, è stato lanciato un calendario di incontri *peer-to-peer* e consulenza psicologica individuale a cura del Centro Penc, che ha visto il coinvolgimento di 7 tutrici e tutori.

Nel quotidiano, **171 consulenze individuali** a tutrici e tutori volontari nell'espletamento del loro mandato sono state occasioni di rafforzamento delle competenze tecniche e supporto morale a tutrici e tutori che, nelle parole di una di loro, hanno aiutato a "*sapere di non essere soli*". La valutazione e determinazione del superiore interesse della persona minorenne sono state i nodi chiave delle richieste di supporto, con particolare riferimento alla fase di transizione all'età adulta; ancora, l'assistenza e le informazioni riguardo l'accesso ai diritti di cui i/le minori sono titolari – dall'istruzione al lavoro all'apertura dei conti correnti, hanno rappresentato temi ricorrenti, insieme alle domande circa il ruolo del tutore nell'ambito della procedura di protezione internazionale, tutela dei legami familiari e diritto al ricongiungimento familiare. In ognuna delle azioni di guida e consulenza è stata promossa l'attivazione del dialogo e del confronto costruttivo con i Servizi sociali e le strutture di accoglienza, attraverso la pianificazione di incontri congiunti con tutti gli attori e il coinvolgimento costante dei/lle minori per valutare le opzioni di decisione capaci di garantire la loro protezione e benessere.

Attività	N. tutrici e tutori raggiunti
Diffusione di materiali, report, aggiornamenti in merito a eventi, incontri e opportunità formative	**83 (60 F e 23 M)**
Corso di formazione per aspiranti tutori promossi dal Garante regionale, con il supporto e intervento di UNICEF	**54 (38 F e 16 M)**
Corsi di formazione specialistica e aggiornamento promossi dal Garante regionale, con il supporto e intervento di UNICEF	**44 (25 F e 19 M)**
Corso di formazione specialistica, in partnership con il centro Penc	**22 (18 F e 4 M)**
Supporto peer-to-peer condotto dal centro Penc	**7 (5F e 2M)**
Focus Group Discussion	**17 (14 F e 3 M)**

b. Lazio

Alla luce dell'assenza di un elenco puntuale e fruibile di tutrici e tutori volontari, i primi mesi di implementazione del progetto sono stati dedicati alla diffusione dell'intervento presso le comunità di accoglienza, anche grazie al raccordo con il Dipartimento per la Salute e le Politiche Sociali di Roma Capitale (in particolare, dell'Unità Organizzativa Protezione Persone Minore Età), nel tentativo di raggiungere indirettamente gli interessati. Rispetto alla possibilità di stabilire contatti diretti con tutrici e tutori, l'associazione laziale ha esposto una certa fatica dovuta a una riferita sovraesposizione di tutrici e tutori volontari a corsi di formazione non sempre ritenuti in linea con i reali bisogni incontrati nell'esercizio del mandato. Peraltro, è stata riscontrata l'esistenza di diversi gruppi informali su piattaforme come Whatsapp e Facebook, creati da tutrici e tutori stessi, con l'obiettivo di supportarsi reciprocamente "dall'interno" e al di fuori di affiliazioni formali.

Attraverso gli sforzi di diffusione per il tramite di realtà già attive nel contesto romano nel supporto alla tutela volontaria (es. CeSPI, CivicoZero, Save the Children, Programma Integra), progressivamente, nei mesi, è stato possibile costituire attorno alle attività di progetto **un gruppo di 42 tutrici e tutori volontari** (13 uomini e 29 donne), alcuni dei quali con diversi anni di esercizio della tutela all'attivo.

Proprio constatando la concentrazione di tutrici e tutori volontari nel territorio di Roma a fronte di presenze consistenti di minori non accompagnati/e anche nelle altre province, **due eventi di sensibilizzazione dal titolo "*La tutela volontaria dei minori stranieri non accompagnati: sfide e opportunità dal territorio*"** sono stati organizzati per la cittadinanza nei territori di Cassino e Rieti, rispettivamente il 12 aprile e il 20 giugno 2024. Attraverso l'intervento di alcuni dei principali interlocutori istituzionali del sistema di tutela e protezione e, soprattutto, le testimonianze dirette di una tutrice volontaria e delle persone in sua tutela, è stato messo in luce il ruolo che il tutore volontario incarna non solo nella sua veste di rappresentante legale, ma anche di promotore del benessere psico-fisico dei/lle minori privi/e di riferimenti parentali sul territorio. In generale, entrambi gli eventi hanno rappresentato delle occasioni di scambio e di approfondimento sul ruolo del tutore volontario e sul valore aggiunto che tale figura può apportare nei percorsi di inclusione, sottolineando l'impatto decisivo del lavoro sinergico tra istituzioni e tra tutori e queste ultime.

In termini di accompagnamento diretto a tutrici e tutori volontari già attivi nel ruolo, sono state realizzate **17 consulenze individuali e di gruppo**, in presenza e da remoto: nello specifico, a partire dalla fine di novembre 2023, presso l'Unità Organizzativa Protezione Persone Minore Età del Dipartimento Politiche sociali di Roma Capitale, è stato istituito uno sportello fisico di supporto, con cadenza settimanale, preservando la possibilità per tutrici e tutori di ricevere guida anche a mezzo telefonico o e-mail. Dal punto di vista del contenuto, le richieste di supporto hanno avuto a oggetto la relazione tra il tutore volontario e la persona minorenne, e tra il primo e i diversi attori del sistema di tutela e protezione – in primo luogo, Servizi sociali e strutture di accoglienza, ma anche accompagnamento nella procedura di protezione internazionale, di prosieguo amministrativo e nell'accesso all'istruzione e alla formazione. Diverse consulenze hanno inoltre riguardato l'orientamento a servizi di varia natura presenti sul territorio e relativo rinvio a enti pubblici (ad esempio, l'Istituto Nazionale salute, Migrazioni e Povertà – INMP e l'ASL RM5) e del terzo settore specializzati su questioni di supporto psicosociale e contrasto alla tratta di esseri umani.

Oltre che attraverso **il *training on-the-job* delle consulenze** e la partecipazione, il 28 giugno 2024, a una sessione della terza edizione del corso di formazione iniziale per aspiranti tutori volontari impartito dalla Garante regionale, il rafforzamento di conoscenze e competenze generali e specifiche sulle peculiarità dei/lle minori migranti è stato integrato tanto dall'invio di materiale rilevante e funzionale all'esercizio della tutela[20], quanto dagli **incontri di formazione continua** curati dal Centro Penc (cfr. pag. 12). Il primo di questi si è svolto nel dicembre 2023, mentre il secondo ha avuto luogo in ottobre 2024. Entrambe le "edizioni" sono state incentrate sugli aspetti di salute mentale, supporto psico-sociale e violenza di genere, ma anche sui concetti di burn-out, trauma vicario, ***compassion fatigue*, e sugli strumenti di ascolto e cura di sé stessi nella relazione di aiuto**.

I partecipanti hanno mantenuto un alto livello di interesse, anche grazie al continuo stimolo da parte delle formatrici a riflettere su sé stessi, sulla relazione instaurata con la persona tutelata e sui propri valori di riferimento. Anche in questo caso, la metodologia interattiva impiegata nelle formazioni ha suscitato riflessioni e necessità di condivisione in uno spazio dedicato, predisposto attraverso 4 incontri di *peer-to-peer support* e consulenza psicologica individuale che si sono svolti tra gennaio e aprile 2024 con la presenza di 6 tutrici e tutori, perlopiù alla prima esperienza. Il gruppo ha riflettuto su due temi: da un lato, l'utilizzo assiduo dei social network da parte delle persone tutelate, anche in vista di un possibile sbocco lavorativo come creatori di contenuti; dall'altro, il senso di distanza dalle istituzioni e dalle strutture di accoglienza, rispetto alle quali relazioni e comunicazione appaiono piuttosto critiche.

La dimensione dell'appartenenza al gruppo e la riscoperta della motivazione al mandato attraverso le esperienze di pari si sono coniugate **nell'attività di *focus group discussion*** che ha avuto luogo a Roma il 15 febbraio 2024, con il contributo conclusivo del Servizio sociale sul tema della relazione tra tutori, tutrici e minori non accompagnati/e. Mettendo a fuoco la complessità del mandato, dall'incontro sono emerse diverse percezioni della tutela volontaria tra tutrici e tutori stessi, in base all'esperienza personale vissuta, evidenti anche dall'attività di rappresentazione della tutela volontaria attraverso immagini o frasi. In proposito, parole come "*sostegno*", "*opportunità*", "*accompagnamento*" si sono alternate a espressioni quali "*avventura difficile*", "*impegnativa*", "*conflitto e fatica*". Nelle parole di una tutrice, il racconto della sua prima esperienza:

"...Pensavo che la tutela fosse un'attività burocratica. E invece, prima tutela emotivamente impattante, eppure sono una professionista centrata. Ma loro sono ragazzini, adolescenti tali e quali ai nostri figli, ma sono da soli e non hanno figure di riferimento. Come tutrice, dovevo mantenere distacco, ma è una parola...emotivamente, una bomba nucleare (...)".

L'attività di *focus group discussion* ha rappresentato anche una prima occasione di conoscenza e avvicinamento ai Servizi sociali di Roma Capitale che hanno incoraggiato tutrici e tutori al dialogo e alla ricerca di supporto, non solo rispetto a situazioni critiche che possano riguardare i/le minori tutelati/e, ma anche nella "gestione ordinaria". In prossimità della conclusione del progetto, si è svolto un secondo *focus group* sull'istituto dell'affidamento familiare dei/lle minori non accompagnati/e, con un importante contributo dei Servizi sociali di Roma Capitale. In generale, i presenti hanno mantenuto un'attiva e costante partecipazione rispetto a un argomento poco conosciuto, inclusi tipologie, ruoli e compiti che, da tutrici e tutori, possono avere nel percorso di affidamento familiare, contribuendo attivamente a valutarne l'appropriatezza e la necessità per ogni minore loro affidato/a, insieme all'equipe di professionisti del Servizio sociale, la scuola e la struttura di accoglienza di riferimento. Nelle parole di una tutrice "*... mi piace molto questo approccio all'affido. Io sinceramente, senza aver mai toccato con mano, devo dire che ero abbastanza scettica perché ho sempre pensato che i ragazzi preferissero stare in comunità perché fanno tardi, soprattutto quando si sentono già grandi e creano legami con altri delle loro comunità. Spesso sento dire da loro: ma noi una famiglia ce l'abbiamo. Da maggiorenni, poi, cambia la loro prospettiva*".

Attività	N. tutrici e tutori raggiunti
Diffusione di materiali, report, aggiornamenti in merito a eventi, incontri e opportunità formative	**42 (29 F e 13 M)**
Corso di formazione per aspiranti tutori promossi dal Garante regionale, con il supporto e intervento di UNICEF	**43 (28 F e 15 M)**
Corsi di formazione specialistica e aggiornamento promossi dal Garante regionale, con il supporto e intervento di UNICEF	**n/d**[21]
Corso di formazione specialistica, in partnership con il centro Penc	**15 (12F e 3M)**
Supporto peer-to-peer condotto dal centro Penc	**6 (4F e 2M)**
Focus Group Discussion	**17 (10 F e 7 M)**

c. Reggio Calabria

Nel contesto reggino, le attività di promozione, sensibilizzazione e sostegno alla tutela volontaria hanno richiesto preliminarmente la verifica del dato rispetto alla effettiva disponibilità di tutrici e tutori e, allo stesso tempo, la creazione di uno spazio di congiunzione tra tutori e istituzioni, avvertite come "distanti" dalla realtà quotidiana del mandato. In questo senso, l'esistenza di un Protocollo d'intesa già in vigore dal giugno 2023 tra il Tribunale per i minorenni, la Procura presso il Tribunale per i minorenni e l'UNICEF ha consentito a partire da ottobre 2023 **l'apertura di uno sportello dedicato a tutrici e tutori volontari**, con l'obiettivo di accompagnarli nella pratica del mandato in stretto raccordo con gli ambienti istituzionali. Queste premesse di collaborazione sono state utili anche all'avvio del supporto alla Cancelleria del Tribunale rispetto **all'aggiornamento dell'elenco degli iscritti ed effettivamente disponibili** per il ruolo. I 54 tutori e tutrici presenti in diverse liste detenute dal Tribunale sono stati quindi contattati telefonicamente e informati tramite e-mail dell'attivazione dello sportello fisico presso il Tribunale, con possibilità di richiedere appuntamenti anche da remoto. Attraverso **15 consulenze** su casi individuali e relative attività di follow-up, tutrici e tutori hanno avuto accesso a un orientamento pratico per contribuire all'individuazione dei bisogni dei/lle minori e la definizione dei loro percorsi di inclusione. Frequentemente, infatti, oggetto delle richieste di supporto sono stati la relazione con la persona tutelata, la collaborazione con il personale delle strutture di accoglienza, le difficoltà di accesso ai servizi del territorio (Agenzia delle Entrate, ASP, Questura, Servizi sociali), l'accompagnamento nelle procedure di prosieguo amministrativo e l'accesso all'istruzione e formazione. L'attività di sportello ha poi consentito "l'emersione" di tutrici e tutori di non recente formazione che, tuttavia, non erano mai stati assegnatari

di tutele, con l'effetto di incoraggiare nuovamente la motivazione a esercitare il mandato. In proposito, il tratto comune rilevato in tutrici e tutori contattati – con e senza esperienze di tutela, temporaneamente indisponibili o non più interessate – era costituito dal senso di isolamento, dalla mancanza di condivisione di conoscenze e di strumenti per "rileggere" la funzione tutoria in modo nuovo rispetto al confinamento burocratico percepito sino ad allora.

Sulla scorta di queste osservazioni, sono state organizzate **due attività di *focus group discussion***, tenutesi il 2 dicembre 2023 e il 16 maggio 2024 a Reggio Calabria, rispettivamente **sulla vocazione personale alla tutela e i fattori che la influenzano e sul ruolo di tutrici e tutori nei percorsi di affido familiare**. La prima iniziativa, in particolare, ha rappresentato, per la gran parte dei partecipanti, anche una prima occasione di conoscenza e di riconoscimento reciproco in una categoria unitaria. Da queste due giornate sono emerse esperienze e aspettative eterogenee che condizionano lo slancio personale verso l'istituto: "*...il problema maggiore l'ho riscontrato con le équipes, spesso è mancata la fiducia; mi sono ritrovato a "scoprire" quasi per caso fatti avvenuti in questi centri, che riguardavano i ragazzi che erano sotto la mia tutela e che erano anche molto importanti...*"; e ancora: "*...io mi aspetto collaborazione e trasparenza, il ruolo del tutore secondo me non è ben compreso e la sua presenza provoca tensione*". Al di là delle opinioni individuali, tuttavia, appare chiara la consapevolezza e il perimetro del ruolo, che spesso è ragione di conflitto nel lavoro di rete:

> ***"Non posso essere padre o madre, ma essere simpaticamente accogliente e essere guida, anche con un sorriso"***.

La prossimità tra pari sperimentata nel corso di questi incontri ha prodotto un ulteriore duplice effetto positivo: da un lato, il rafforzamento del gruppo informale di tutrici e tutori locali attraverso un canale telefonico di comunicazione dedicato; dall'altro, l'iscrizione di cinque tutori all'Associazione regionale che, dalla sua costituzione, ha per la prima volta nelle fila del suo direttivo una rappresentanza reggina.

Parallelamente al *training on-the-job* realizzato con le consulenze, è emerso anche nel contesto reggino un bisogno di maggiore professionalizzazione delle competenze, cui si è dato risposta replicando **le formazioni presenziali** a cura del Centro Penc (cfr. pag. 12), nel gennaio e giugno 2024. La metodologia di erogazione del corso, basata su sessioni frontali, interazioni costanti ed esercizi pratici, ha garantito un buon coinvolgimento dei partecipanti, suscitando richieste di ulteriori approfondimenti sugli aspetti della comunicazione verbale e non verbale nel contesto dell'assistenza, gestione delle crisi, strategie di de-escalation, valori personali e giusta distanza, strategie di auto-cura per gestire il trauma vicario. Anche in questo caso, sono state proposte a margine quattro sessioni di *peer-to-peer support* e consulenze individuali da remoto su richiesta, cui hanno preso parte 6 tutrici e tutori. Analogamente ad altri contesti, sono emerse due tematiche di natura relazionale: quella relativa all'interazione con istituzioni e strutture di accoglienza, congiuntamente alla volontà di approfondire la relazione con le persone tutelate.

Sul fronte della diffusione e sensibilizzazione della cittadinanza, una volta assodata la disponibilità effettiva all'esercizio del mandato di appena 14 tutrici e tutori, le attività si sono concentrate sull'organizzazione di una iniziativa che potesse rilanciare l'istituto nel tessuto cittadino. **L'evento "*Oltre lo stretto: in***

rotta come tutori volontari di minori stranieri non accompagnati", allestito il 17 febbraio 2024 con il patrocinio del Garante regionale, del Tribunale per i minorenni e dell'Assessorato alle politiche sociali del Comune, ha proposto il valore della tutela volontaria come forma di genitorialità sociale, ripercorrendo una mappa ideale che traccia la rotta dei/lle minori non accompagnati/e dall'arrivo (la tappa dell'"attracco") alla transizione alla maggiore età (il "bivio"), attraverso "ponti" e "cantieri delle scelte" per il futuro. La riflessione sul ruolo del **tutore volontario come catalizzatore dei processi di inclusione** si è accompagnata all'importanza del lavoro di rete con le istituzioni in ogni fase, dall'identificazione all'accoglienza all'invio ai servizi del territorio. In merito, l'evento ha fatto da collante tra le autorità locali chiave nella gestione dei circuiti di protezione e inclusione dei/lle minori non accompagnati/e – dalla Prefettura al terzo settore attivo agli sbarchi, dal Tribunale per i minorenni al mondo della mediazione culturale al Servizio sociale.

Attività	N. tutrici e tutori raggiunti
Diffusione di materiali, report, aggiornamenti in merito a eventi, incontri e opportunità formative	**37 (29 F e 8 M)**
Corso di formazione per aspiranti tutori promossi dal Garante regionale, con il supporto e intervento di UNICEF	**n/a**[22]
Corsi di formazione specialistica e aggiornamento promossi dal Garante regionale, con il supporto e intervento di UNICEF	**n/a**[23]
Corso di formazione specialistica, in partnership con il centro Penc	**11 (10F e 1M)**
Supporto peer-to-peer condotto dal centro Penc	**6 (5F e 1M)**
Focus Group Discussion	**13 (11 F e 2M)**

d. Catania

Anche in virtù della pregressa esperienza sul territorio, le attività in materia di sensibilizzazione, formazione e supporto a tutrici e tutori in seno all'intervento sono state modellate sulla base dell'analisi dei bisogni locali e in ottica di complementarità rispetto a iniziative già avviate a dicembre 2023. L'operato consolidato di altre realtà in attività di consulenza diretta e monitoraggio (tra cui Save the Children, CIR e Accoglierete) ha reindirizzato naturalmente la logica progettuale verso un supporto di stampo istituzionale. Nel caso del distretto catanese, infatti, se il *training-on-the-job* attraverso le consulenze su casi individuali erogato dallo sportello era funzionale e preponderante nella fase di decollo dell'istituto, nel 2024 la formazione continua è stata instradata in un canale duplice: da un lato, in stretto raccordo con il Tribunale per i minorenni, **una newsletter di aggiornamento, con l'inoltro periodico di risorse utili** alla valutazione del superiore interesse del minore e report statistici sul fenomeno della migrazione di minori senza riferimenti parentali; dall'altro, in collaborazione con il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, **l'erogazione di sessioni formative sull'affido familiare** agli aspiranti al ruolo nell'ambito

dei corsi di formazione di maggio e ottobre 2024, e **il corso specialistico presenziale** tenuto del Centro Penc, in analogia agli altri territori di progetto (cfr. pag.12), svoltosi a febbraio e a ottobre 2024. La dinamica partecipativa delle attività formative ha permesso un coinvolgimento attivo di tutrici e tutori, impegnati, oltre che nell'apprendimento, nell'esercizio di rilettura dei propri pensieri e agiti, rivalutando le modalità di approccio e gestione del mandato di tutela. Una restituzione di particolare valore da parte dei partecipanti è stata quella in merito alla "consapevolezza" della complessità del superiore interesse dei/lle minori e l'importanza dell'attivazione del "sistema di cura" per il loro benessere.

© UNICEF/Sammartino/2018

Per sostenere ulteriormente gli sforzi sul fronte della vocazione al mandato, è stata intrapresa un'operazione di **aggiornamento dell'elenco di tutrici e tutori a disposizione del Tribunale**, con l'obiettivo di verificare le effettive disponibilità territoriali, il numero di nomine e le competenze specifiche maturate. In questo modo, tutrici e tutori raggiunti tramite e-mail hanno comunicato dati utili a ridefinire il quadro generale dello stato della tutela a livello locale e la valutazione delle necessità formative e di aggiornamento, per aiutare la pianificazione di sessioni apposite sul piano regionale per quanti non avessero ancora ricevuto adeguata formazione in materia.

Attività	N. tutrici e tutori raggiunti
Diffusione di materiali, report, aggiornamenti in merito a eventi, incontri e opportunità formative	**180 (138 F e 42 M)**
Corso di formazione per aspiranti tutori promossi dal Garante regionale, con il supporto e intervento di UNICEF	**75 (40 F e 35 M)**
Corsi di formazione specialistica e aggiornamento promossi dal Garante regionale, con il supporto e intervento di UNICEF	**n/a** [24]
Corso di formazione specialistica, in partnership con il centro Penc	**15 (12 F e 3M)**
Supporto peer-to-peer condotto dal centro Penc	**5 (4F e 1M)**
Focus Group Discussion	**13 (11 F e 2M)**

e. Palermo

A partire da febbraio 2024, anche il distretto di Palermo ha visto l'avvio delle attività di progetto, portate avanti grazie al consolidato partenariato con il Centro Penc, in collaborazione con il Comune. La scelta di questa modalità di gestione dell'intervento, peculiare rispetto agli altri territori coinvolti, è stata la naturale risposta al bisogno di continuità rispetto a un presidio di accompagnamento già gestito negli anni con successo da una realtà di riferimento per tutrici e tutori locali.
Lo spazio è stato presentato al pubblico durante un incontro di **confronto sulle esperienze passate e sulle prospettive future del sistema di tutela nel territorio palermitano, cui hanno aderito alcuni** tra tutori e tutrici di esperienza, l'ex Garante municipale per l'infanzia e l'adolescenza e professionisti competenti per le strutture di accoglienza SAI per minori non accompagnati/e affidate al Comune di Palermo. Se da un lato non si è mancato di sollevare gli aspetti critici del sistema attuale, il c.d. "modello di Palermo", già sperimentato in passato dall'UNICEF, è stato riconfermato nel suo valore aggiunto - concepire la tutela volontaria come una "chiave di raccordo" tra i diversi attori coinvolti nella presa in carico dei/lle minori non accompagnati/e (Tribunale per i minorenni, sistema di accoglienza, istituzioni territoriali, terzo settore). Da allora, **il lavoro di consulenza dello sportello**, aperto presso la sede del Centro Penc e, con cadenza settimanale, presso la Casa dei Diritti del Comune di Palermo, ha fatto emergere richieste di supporto su argomenti anche molto diversi tra loro - dalla richiesta di passaporto, all'avvio di percorsi di autonomia abitativa, dalla competenza nell'attivazione di una schedina SIM per la persona minorenne alla procedura per l'aggiornamento dell'invalidità.

A complemento delle consulenze specialistiche su casi individuali, **la formazione continua** in quattro giornate tra aprile e ottobre 2024 sulle tematiche del supporto psico-sociale e della prevenzione e contrasto della violenza di genere si è eccezionalmente arricchita del contributo di una giudice del Tribunale per i minorenni di Palermo incaricata dell'apertura dei fascicoli riguardanti minori non accompagnati/e. In linea con i contenuti del corso, è emersa la duplice prospettiva sulla funzione tutoria: da un lato, quella di un modo di essere della persona nell'ambito dei rapporti sociali, di una vocazione personale; dall'altro, l'elemento collante che non si risolve in un mandato individuale, ma piuttosto in una dinamica di lavoro integrato e di squadra.
Tutrici e tutori hanno potuto riconsiderare **l'importanza del dialogo per scoprire preconcetti e visioni stereotipate** di chi lavora con e per le minori non accompagnati/e. La discussione e l'ascolto di tutti i punti di vista hanno quindi condotto a uno sforzo di decentramento dal proprio modo di pensare e di interpretare la realtà. A usuale corollario dell'appuntamento, sono stati svolti due incontri di *peer-to-peer support*, in un intreccio di prospettive: da una parte, il senso di stanchezza per il ruolo da parte di tutrici e tutori di consolidata esperienza; dall'altra, l'urgenza delle persone di recente nomina di accedere a un supporto stabile nell'esercizio del mandato.

Per rispondere alla generale richiesta di orientamento tecnico ed emotivo da parte di tutrici e tutori, sono stati proposti **incontri di promozione e di sensibilizzazione sul ruolo**, che potessero rinvigorire la motivazione delle persone già impegnate sul fronte della tutela e attrarre l'interesse di nuove.
A maggio 2024, in collaborazione con la CLEDU, è stato organizzato un incontro con Safe Passage, associazione britannica transfrontaliera specializzata nelle pratiche per il ricongiungimento familiare. Tutrici

e tutori hanno potuto così informarsi sulle procedure in materia, spesso complesse, ponendo domande e ascoltando i racconti "pratici" di operatrici e operatori dell'associazione, accompagnati da nozioni tecnico-giuridiche preparate da una avvocata della CLEDU, in collaborazione con la responsabile dello sportello. Nello stesso mese, le attività di progetto sono state presentate nell'ambito della Giornata del bambino, organizzata a Palermo dalla Pastorale – manifestazione annuale in cui diverse realtà della società civile fanno conoscere il proprio operato in tema di tutela e la difesa dei diritti dei/lle minori. Nella stessa giornata, tutrici e tutori hanno si sono raccontati testimoniando le proprie esperienze di accompagnamento alle minori non accompagnati/e.

Attività	N. tutrici e tutori raggiunti
Diffusione di materiali, report, aggiornamenti in merito a eventi, incontri e opportunità formative	**66 (59F e 7M)**
Corso di formazione per aspiranti tutori promossi dal Garante regionale, con il supporto e intervento di UNICEF	**75 (40 F e 35 M)**[25]
Corsi di formazione specialistica e aggiornamento promossi dal Garante regionale, con il supporto e intervento di UNICEF	**n/d**[26]
Corso di formazione specialistica, in partnership con il centro Penc	**19 (17F e 2 M)**
Supporto peer-to-peer condotto dal centro Penc	**5 (4F e 1M)**
Focus Group Discussion	**n/d**[27]

BOX – Il corso e-learning "**Il superiore interesse del minore dalla teoria alla pratica: il ruolo delle tutrici e dei tutori volontari**"

Il corso è una risorsa gratuita di formazione asincrona multidisciplinare, disponibile sulla piattaforma Learning Passport (www.italy.learningpassport.org).

La formazione è stata sviluppata dall'UNICEF, in consultazione con l'UNHCR, secondo un approccio integrato, per garantire una prospettiva multidimensionale e il più possibile aderente all'ambito pratico-operativo del mandato di tutrici e tutori volontari.

Il corso, articolato in 5 moduli, intende:

- fornire un'interpretazione dell'istituto della tutela volontaria come applicazione concreta del superiore interesse del minore, attraverso esercizi pratici e casi studio estrapolati dal contesto italiano;
- trasporre gli standard internazionali in materia di superiore interesse nella pratica del

mandato di tutrici e tutori, in relazione alle fasi salienti del loro supporto ai/lle minori non accompagnati/e;
- facilitare l'operazionalizzazione delle principali garanzie procedurali proprie dei processi decisionali che interessano i/le minori stranieri/e non accompagnati/e, considerando il ruolo della famiglia d'origine, l'importanza della raccolta e gestione delle informazioni e il corretto bilanciamento tra diritti in competizione;
- orientare il supporto ai/lle minori non accompagnati/e nella fase dell'adolescenza, con particolare riferimento alla dimensione della partecipazione e attenzione ai fattori di stress;
- far riflettere su come le questioni legate al genere, all'orientamento sessuale e all'identità di genere, alla disabilità e al confronto interculturale influenzino i processi decisionali orientati al superiore interesse del minore.

Al 31 ottobre 2024, il numero di iscritti e iscritte al corso risulta di 203. Pur essendo in primo luogo dedicato a tutrici e tutori volontari e aspiranti a esercitare tale mandato, la risorsa ha tuttavia rilevanza per tutte le professioniste e i professionisti dei circuiti di protezione, accoglienza e inclusione chiamati a contribuire ai processi decisionali che riguardano i/le minori stranieri/e non accompagnati/e.

4. Il lavoro di rete con le istituzioni: è ancora "sedia vuota"?

Pur nell'esperienza pluriennale dell'UNICEF sul fronte del supporto alla tutela volontaria, è difficile cogliere a livello sistemico se e come i processi decisionali orientati al superiore interesse della persona minorenne in capo alle istituzioni chiave dei circuiti di protezione e inclusione si siano evoluti verso una maggiore inclusività di tutrici e tutori volontari. Il presupposto fondamentale perché ciò avvenga è il passaggio da una visione della figura quale elemento "perturbante" – se non caotico[28], perché privo di competenze professionalizzate – al **riconoscimento positivo della sua unicità, in virtù della sua prospettiva incentrata sull'individualità della persona tutelata che supporta**.

A ogni modo, le esperienze descritte di seguito dimostrano come il confronto regolare attorno alla promozione dei diritti e dei percorsi verso l'autonomia dei/lle minori non accompagnati/e, secondo ruoli e modalità ben definiti, non solo sono possibili, ma siano in grado di innescare sinergie "a cascata" in ambiti affini, all'interno di spazi e strumenti di concertazione che garantiscano la rappresentanza di tutte le compagini – tutrici e tutori volontari inclusi. In questo senso, le realtà in cui la dimensione associativa dei tutori è più matura hanno visto margini più ampi perché la "sedia" assegnata alla figura del tutore sia a pieno titolo coinvolta nel lavoro di rete. In tutti i territori, indipendentemente dall'entità dei risultati conseguiti in questo ambito, è risaltata con grande chiarezza **l'importanza di un'azione di lettura e mediazione tra interessi, agende istituzionali e limiti in termini di risorse a disposizione dei sistemi locali**, condizione indispensabile alla preparazione di un terreno comune di incontro.

a. Friuli Venezia Giulia

Riconoscendo l'esigenza di uscire dalla logica dell'emergenza nella gestione dei percorsi di protezione, inclusione e autonomia dei/lle minori non accompagnati/e, la rete istituzionale è stata coinvolta **nell'attivazione di risposte strutturate, sinergiche e multilivello**, da co-progettare in spazi che garantissero l'adesione e la rappresentanza di professionisti, istituzioni, tutrici e tutori volontari.

L'azione di mediazione fornita all'Associazione dei tutori volontari nell'organizzazione di incontri e tavole rotonde di confronto con i soggetti della rete interistituzionale responsabile della protezione dei/lle minori ha coinvolto il Garante regionale dei diritti della persona, il Tribunale per i minorenni, la Procura presso il Tribunale per i minorenni, la Regione, le Prefetture, i Servizi Sociali con competenze in materia di tutela e affidi familiari, le Aziende Sanitarie, l'Agenzia delle Entrate, la Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale, gli Uffici Immigrazione, le Università di Trieste e Udine, l'UNHCR, Save The Children e altri enti del terzo settore e del privato sociale.

Nella consapevolezza di limiti e risorse del contesto, i tavoli di rete mediati dall'UNICEF hanno rappresentato momenti di **lettura condivisa delle esigenze di protezione** dei/lle minori in costante evoluzione e, conseguentemente, di elaborazione congiunta e partecipata di protocolli, procedure e prassi volte a (ri)definire ruoli e funzioni dei diversi soggetti.

© UNICEF/2024

Nel dettaglio, questo confronto periodico si è tradotto in pratica con la sottoscrizione di:

- un **Protocollo di Intesa con il Tribunale per i minorenni di Trieste** che si pone come obiettivo l'individuazione di esigenze specifiche e risorse dei/lle minori non accompagnati/e, lo sviluppo di prassi operative di raccordo con la Procura e i Servizi Sociali per garantire la nomina tempestiva del tutore volontario e la presa in carico delle vulnerabilità, la collaborazione nella realizzazione di attività di sensibilizzazione, formazione e supporto nel coordinamento interistituzionale locale;
- un **Protocollo di Intesa con il Garante regionale dei diritti della persona**, finalizzato alla promozione di iniziative in materia di tutela e inclusione sociale dei/lle minori non accompagnati/e anche nella fase di transizione all'età adulta sul territorio regionale, la realizzazione congiunta di eventi di sensibilizzazione e informazione per valorizzare sistema della tutela volontaria e l'affidamento familiare e la promozione del coordinamento inter-istituzionale e intersettoriale con le altre organizzazioni della società civile in loco ed enti coinvolti nel sistema di tutela e promozione dell'infanzia e dell'adolescenza;
- un **Protocollo di Intesa con il Garante regionale dei diritti della persona della Regione Friuli Venezia Giulia, il Tribunale per i minorenni di Trieste, la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia, l'associazione dei tutori volontari FVG, il Comitato Italiano per l'UNICEF Fondazione ETS, l'Università degli Studi di Trieste e Udine**, in materia di informazione, sensibilizzazione e formazione per tutrici, tutori volontari e affidatari, promuovendo un senso di co-responsabilità sociale e cittadinanza attiva rispetto al tema della protezione dei/lle minori non accompagnati/e presenti in FVG. Le azioni previste spaziano dalla tutela volontaria all'accoglienza in famiglia all'affido familiare, con l'intento specifico di contribuire alla professionalizzazione di tutrici, tutori e affidatari secondo un approccio multidisciplinare orientato alla pratica e al costante dialogo con il territorio, con il coinvolgimento delle istituzioni locali e delle realtà esperte del terzo settore;
- un **vademecum operativo redatto congiuntamente con la Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale di Trieste e Sezione di Udine e l'Associazione dei tutori volontari FVG, in consultazione con UNHCR**, che ha sistematizzato i flussi di comunicazione, interazione e corrispondenza tra tutrici e tutori volontari e Uffici delle Commissioni, per garantire un migliore accompagnamento e assistenza nella procedura di audizione per la protezione internazionale.
- un **vademecum operativo redatto congiuntamente con l'Ufficio Immigrazione della Questura di Trieste, il Tribunale per i minorenni di Trieste, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Trieste, i Servizi Sociali dei Comuni di Trieste e Muggia, l'associazione dei tutori volontari FVG e il partenariato del progetto "I MSNA cittadini attivi della comunità educante**", che risponde all'esigenza di facilitare le interlocuzioni tra tutrici e tutori pro tempore e volontari e l'Ufficio Immigrazione della Questura di Trieste, orientando il lavoro di tutte le parti coinvolte al principio del superiore interesse del minore e definendo modalità uniformi per l'accesso alle procedure di legalizzazione dello status giuridico dei/lle minori domiciliati/e nel territorio di competenza dell'Ufficio;
- un **vademecum operativo redatto congiuntamente con la Direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate del Friuli Venezia Giulia, l'ASUGI Area Giuliana, l'Ufficio Immigrazione della Questura di Trieste, l'associazione tutori volontari FVG e il partenariato del progetto "*I MSNA cittadini attivi della comunità educante***", con l'obiettivo di definire indicazioni univoche per

© UNICEF/Padovan/2024

la tempestiva iscrizione al SSN in favore di tutte i/le minori dopo il loro ritrovamento sul territorio, assicurando l'effettivo godimento del diritto alla salute e l'accesso ai servizi sanitari specialistici, anche prima delle procedure di richiesta e rilascio del permesso di soggiorno.

b. Lazio

Nell'ottica del consolidamento della rete interistituzionale di coordinamento e confronto tra gli attori del sistema di protezione dei/lle minori non accompagnati/e, le attività di progetto si sono concentrate su Roma - sede del Tribunale per i minorenni competente a livello regionale e del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza presso il Consiglio regionale del Lazio – con interventi di sensibilizzazione e promozione dell'istituto della tutela in territori in cui esiste una sproporzione importante tra tutori disponibili e minori accolti/e.

Proprio la cornice delle iniziative di diffusione della tutela hanno fatto emergere due fattori importanti per ripensare il lavoro di rete in questo ambito: da un lato, l'assenza tra i relatori del Tribunale per i minorenni di Roma, a dispetto dei numerosi tentativi di coinvolgimento; dall'altro, la partecipazione di diverse istituzioni locali – dalla Prefettura alle forze dell'ordine, dalle autorità comunali alla Garante regionale. Quest'ultima ha assunto l'impegno di organizzare corsi presenziali per aspiranti tutrici e tutori volontari, in raccordo con le municipalità interessate a collaborare per favorire in ultima analisi abbinamenti più funzionali tra tutori e minori. Nei mesi dell'intervento, peraltro, il dialogo con la Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza è diventato via via più consistente, concretizzando nel giugno 2024 nell'invito all'UNICEF a presentare il progetto in supporto alla tutela volontaria durante la terza edizione del corso per aspiranti tutrici e tutori. Sulla base di questa esperienza positiva di collaborazione, è stato avviato un dialogo per **la sottoscrizione di un Protocollo** tripartito tra Garante, Comitato italiano per l'UNICEF - FONDAZIONE ETS e l'UNICEF - Ufficio Regionale per l'Asia e l'Europa centrale avvenuta nel novembre 2024, volto a promuovere sul territorio iniziative tese alla piena attuazione ai diritti dei/lle minori – compresi/e quelli/e non accompagnati/e, con un'attenzione specifica alle azioni di rafforzamento del sistema di tutela volontaria nella regione.

Sin dall'inizio del progetto, un canale di comunicazione costante e costruttivo è stato portato avanti con il Servizio sociale del Dipartimento Politiche Sociali e Salute di Roma Capitale - in particolare, con l'Unità Organizzativa Protezione Persone Minore Età. Su questo fronte, le attività si sono articolate nell'organizzazione di un **calendario di incontri tra tutrici, tutori e assistenti sociali su tematiche specifiche**, nell'ottica di promuovere spazi di scambio e conoscenza reciproca, smussando preconcetti e conflittualità spesso presenti nel lavoro di rete.

Il primo appuntamento si è svolto nel luglio 2024 sul tema della **relazione tra le strutture di accoglienza e tutrici e tutori volontari**, con interventi di responsabili di comunità di prima e seconda accoglienza e alla presenza di operatori che vi lavorano. Alla presenza di 19 partecipanti, sono state descritte le diverse fasi del percorso di accoglienza della persona minorenne non accompagnata, le tempistiche di permanenza nelle principali tipologie di strutture di accoglienza e il diverso ruolo e grado di coinvolgimento di tutrici e tutori volontari che, spesso, incontrano la persona tutelata dopo diversi mesi dall'ingresso in Italia. Enfasi particolare è stata posta sull'importanza del lavoro sinergico di rete all'interno

del quale tutrici e tutori volontari giocano un ruolo attivo nel promuovere il superiore interesse della persona minorenne, nei limiti dei "mandati" degli attori coinvolti.

Con il secondo incontro svoltosi il 18 settembre 2024, sono stati approfonditi **i percorsi amministrativi per il conseguimento di uno status giuridico** da parte dei/lle minori non accompagnati/e, dal rintraccio sul territorio al compimento della maggiore età. Alla presenza del Servizio sociale di Roma Capitale e di un esperto legale di CivicoZero, 20 tra tutrici, tutori e operatori dell'accoglienza hanno partecipato alla discussione che ha riguardato anche gli iter per il rilascio del passaporto e l'apertura di un conto in banca, con l'invito a segnalare e a documentare procedure di scarsa legittimità per valutare l'opportunità di intraprendere azioni collettive.

Il terzo incontro del 29 ottobre 2024 ha affrontato i principi, i presupposti e **il contenuto della protezione internazionale** dei/lle minori non accompagnati/e, con il contributo di personale specializzato dell'UNHCR e del Servizio sociale di Roma Capitale. I 12 partecipanti hanno discusso della complessità del principio del superiore interesse nella sua definizione e contenuto, riflettendo su come qualsiasi corso di decisione si basa su una valutazione multidisciplinare che tiene conto del diritto alla partecipazione e all'ascolto della persona minorenne. Tutrici e tutori hanno riportato esperienze difficoltose nella comunicazione con i/le minori sull'argomento della protezione internazionale, sia per l'assenza frequente di mediazione linguistico-culturale sia per la distanza tra le prescrizioni normative e la prassi, spesso variabile da territorio a territorio.

La specificità delle esigenze e delle risorse sul territorio, poi, ha aperto una finestra di opportunità per orientare la logica dell'intervento a una saldatura naturale tra la dimensione della tutela volontaria e quella dell'affidamento familiare, facendone terreno di lavoro di rete e di valorizzazione della funzione tutoria al suo interno. In collaborazione con il Dipartimento Politiche Sociali, **un intervento di approfondimento sull'affido come strumento privilegiato di inclusione** e quindi prevenzione di fenomeni di esclusione sociale è stato tenuto in seno al "*Tavolo interistituzionale giustizia riparativa e devianza minorile*" organizzato

da Roma Capitale nel febbraio 2024. L'evento ha visto una consistente partecipazione non solo di assistenti sociali, strutture di accoglienza e specialisti nella presa in carico delle vulnerabilità, ma anche di Questura e Polizia locale, rappresentando un'occasione per sensibilizzare attori istituzionali e non rispetto al ruolo di tutrici e tutori in questo processo. Nella stessa logica, la co-organizzazione del Seminario "*In famiglia non si è mai stranieri- Promuovere e mettere a sistema l'affido dei Minori Stranieri non Accompagnati*" del maggio 2024 ha messo in luce le responsabilità di tutrici e tutori nell'informazione da trasmettere ai/lle minori e nella segnalazione dei casi potenzialmente idonei all'affido al Servizio sociale competente, in raccordo con gli operatori di struttura, nonché la necessità di coinvolgimento nella valutazione del superiore interesse delle persone tutelate in ogni fase della procedura.

c. Reggio Calabria

Nella chiara consapevolezza di limiti e opportunità del sistema locale, la strategia per incoraggiare il lavoro di rete inclusivo della componente della tutela volontaria è stata sviluppata secondo due criteri fondamentali: da un lato, **la centralità della rappresentanza di tutrici e tutori**, favorita dall'UNICEF in una posizione di mediazione del dialogo con le istituzioni, al fine di accrescerne l'*ownership* dei risultati; dall'altro, **la selezione dei fronti più critici di dialogo con le istituzioni locali** che, dal punto di vista di tutrici e tutori, frustravano maggiormente il loro operato o precludessero l'accesso a servizi e procedure essenziali per le persone tutelate.

Anzitutto, il **Protocollo d'intesa siglato tra l'UNICEF, Tribunale per i minorenni e la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria** ha consentito l'apertura di un canale di dialogo più stretto tra tutrici, tutori e uffici giudiziari, in particolare riguardo alla **gestione dell'elenco delle persone disponibili al mandato e alle procedure di nomina**. Nel corso dei mesi, sono stati programmati diversi incontri preparatori con gli uffici di cancelleria per affrontare le criticità emerse dal confronto con tutrici e tutori, come la mancanza di informazioni sulla collocazione della persona minorenne al momento del giuramento, le modalità di convocazione e nomina e l'assegnazione "in blocco" di più casi a un singolo tutore. L'apertura del confronto diretto sul tema, facilitata nell'ambito delle attività progettuali, ha portato quindi a un incontro nel luglio 2024 tra l'Associazione dei Tutori Volontari e il Tribunale dei Minorenni di Reggio Calabria. In questa occasione, tutrici e tutori hanno portato all'attenzione degli Uffici giudiziari le esigenze legate alla complessità del loro ruolo, allegando un documento di proposta relativo a procedure di nomina più sostenibili. In particolare, sono state formulate possibili soluzioni che riguardano l'aggiornamento dell'albo dei tutori con l'inserimento dei criteri geografici nell'abbinamento tutore/persona minorenne, assegnazione di nomine in blocco, modalità di convocazione per la nomina e giuramento, informazioni relative alla collocazione dei/lle minori e comunicazione circa il loro collocamento/trasferimento/allontanamento. Se la sproporzione tra tutrici e tutori disponibili e presenze di minori e la carenza di personale interna al Tribunale restano significativi ostacoli strutturali alla loro immediata attuazione, la disponibilità a proseguire nel periodico scambio di vedute partecipato direttamente da tutrici e tutori rappresenta un passo in avanti inedito per il contesto reggino della tutela volontaria.

Il secondo terreno di confronto proposto con urgenza da tutrici e tutori ha riguardato **l'accesso alle procedure per il conseguimento di uno status giuridico** per i/le minori tutelati/e, facenti capo

agli Uffici competenti della Questura di Reggio Calabria. In proposito, l'assenza di prassi operative standardizzate in fatto di formalizzazione delle richieste di permesso ha costituito un valido spunto per le interlocuzioni tra il personale di Polizia e la rappresentanza locale dell'Associazione dei tutori, supportata nella redazione di diverse proposte per il superamento degli ostacoli pratici nell'accesso alle procedure – dalla possibilità di fissare gli appuntamenti tramite PEC e non solo necessariamente di persona, al ritiro dei permessi di soggiorno anche in assenza del tutore, alla stesura di una *check-list* da affiggere negli Uffici circa i documenti da presentare e le modalità di accesso. Anche in questo caso, un'occasione di confronto nel marzo 2024 ha segnato il primo scambio conoscitivo tra tutrici, tutori e autorità di polizia, gettando le basi per una futura valutazione delle proposte presentate sotto la leadership dell'Associazione dei tutori.

Da ultimo, la questione della **sistematicità nel reclutamento di aspiranti al ruolo e della formazione continua** di tutrici e tutori già attivi hanno orientato l'azione progettuale a sollecitare un'iniziativa di Convenzione che potesse riunire il Garante regionale e la Consulta delle organizzazioni preposte all'organizzazione delle attività formative in materia di tutela volontaria, i tre atenei universitari calabresi e l'Associazione dei tutori volontari, al fine di svincolare l'organizzazione delle sessioni formative da contingenze amministrative e finanziarie. L'istituzione di una piattaforma di cooperazione stabile tra questi soggetti si prefigge di garantire l'erogazione regolare di corsi di formazione curati dal personale docente delle Università aderenti, per sostenere non solo lo slancio qualificato alla professionalizzazione di tutrici e tutori, ma anche l'ampliamento della vocazione "sociale" del mondo universitario nell'ambito della terza missione[29]. Nelle intenzioni, la bozza di Convenzione attribuisce la rilevazione periodica e trasmissione dei bisogni formativi da parte dell'Associazione, in modo da consentire l'adeguamento dei contenuti formativi da parte del personale accademico coinvolto alle esigenze effettive e cangianti del mandato, secondo un processo partecipato attivamente dai destinatari. Inoltre, il curriculum formativo iniziale così come gli appuntamenti di aggiornamento specialistici promossi dal Garante regionale presupporranno il contributo di professionisti delle istituzioni locali competenti per i diversi ambiti di presa in carico e promozione del superiore interesse dei/lle minori, per favorire l'intreccio di nozioni teoriche e riscontri pratici nell'espletamento del mandato. Dal punto di vista quantitativo, inoltre, l'afflusso regolare di nuovi tutori e tutrici a fronte di adeguate iniziative di sensibilizzazione da condurre in modalità di rete permetterebbe di alleggerire la pressione sul Tribunale per i minorenni rispetto alle nomine, riconducendole alla previsione normativa che fissa il numero massimo di assegnazioni possibili. A livello operativo, seguendo la consueta postura di mediazione rafforzata dall'ammissione dell'UNICEF alla Consulta (maggio 2024), sono stati organizzati diversi incontri di presentazione della proposta ai docenti che trattassero materie rilevanti per il tema della tutela volontaria. A fronte dell'adesione delle Università al progetto di Convenzione, sono stati attivati gruppi di coordinamento che da un lato facilitassero la stesura della bozza tra le parti coinvolte, e dall'altro l'approfondimento sui contenuti dei moduli formativi da proporre nei corsi. Ad oggi, una prima bozza del documento è in visione agli Uffici del Garante, con l'impegno alla sottoscrizione concordato entro la fine del 2024, accompagnato dalla calendarizzazione di quattro sessioni formative specialistiche su base annuale per tutrici e tutori già attivi per il 2025.

d. Catania

Il rafforzamento del lavoro integrato sul territorio e la spinta al coinvolgimento della categoria di tutrici e tutori volontari nella definizione di prassi e procedure per la protezione e l'inclusione dei/lle minori ha

© UNICEF/Sammartino/2018

alternato **azioni di mediazione istituzionale a proposte di raccordo inedito con il terzo settore**, al fine di stimolare interazioni sempre più "a misura di tutela", tra Tribunale per i minorenni, Prefetture, Servizi sociali, Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, associazioni di assistenza legale, enti gestori SAI, servizi socio-sanitari, istituti di formazione, agenzie internazionali e organizzazioni della società civile (UNHCR, IOM, Terre des Hommes, Save the Children), tutrici e tutori volontari associati e non. In questo senso, la tutela volontaria è stata ripresentata come presidio primo di bisogni e diritti dei/lle minori, attraverso una osservazione ravvicinata e privilegiata da riportare nel dialogo con e tra le istituzioni, al fine di favorire un principio di corresponsabilità nell'ambito delle rispettive missioni istituzionali.

Concretamente, questa direttrice di intervento si è tradotta nella sottoscrizione di diversi impegni formali:

- con il **Tribunale per i minorenni**, nella cornice del **Protocollo di intesa** firmato nel 2022, sono stati concordati tre filoni di attività: il monitoraggio e la segnalazione di situazioni di rischio per minori non accompagnati/e esposte a marginalità sociale e povertà, attraverso il supporto alla tutela volontaria e incontri presso le strutture di accoglienza, il ripristino di meccanismi di coordinamento interistituzionale e il riordino dell'elenco di tutrici e tutori;
- con il supporto dell'UNICEF, il **Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza** ha inaugurato **un tavolo di coordinamento bimestrale denominato "*Per una Rete Siciliana dei Tutori per MSNA (e non solo)*"**, che riunisce le principali organizzazioni con progettualità attive sul fronte della tutela volontaria. Sono stati invitati a farne parte Save the Children, CIR, Accoglierete, l'Associazione Tutrici e Tutori Volontari MSNA Messina, Centro Mediterraneo La Pira, UNHCR, CNCA, Istituto Don

Calabria, Centro Penc e Terre des Hommes. L'iniziativa nasce dalla necessità di coordinamento su base regionale tra tutti gli interventi di supporto alla tutela volontaria promossi dal terzo settore – dalla sensibilizzazione alla formazione all'accompagnamento al ruolo. Oltre a evitare sovrapposizioni e duplicazioni nell'investimento delle risorse sotto la regia istituzionale del Garante, l'obiettivo è quello di creare una piattaforma "a più voci", a partire dalla quale si possa diffondere informazione e formazione a servizio di tutrici, tutori e aspiranti al ruolo.

e. Palermo

L'apertura dello sportello di supporto a tutrici e tutori ha permesso di iniziare a modellare un sistema di confronto e dialogo tra i soggetti coinvolti nei percorsi di accoglienza, protezione e inclusione dei/lle minori non accompagnati/e e, ancor prima, di conoscere quali fossero le prassi incardinate nei processi istituzionali per la loro presa in carico.

Riconosciuto il valore aggiunto del servizio di orientamento a tutrici e tutori su casi individuali, il Comune di Palermo – già partner dell'UNICEF nell'ambito di un apposito Protocollo di Intesa del 21 giugno 2023 – ha invitato la risorsa responsabile dello sportello a presenziare **stabilmente al tavolo di coordinamento tra referenti legali delle strutture di accoglienza**. In questa sede, viene condivisa la "fotografia" aggiornata delle situazioni rappresentate allo sportello, innescando uno spazio di discussione e proposta **per la creazione di nuove prassi, più funzionali e ordinate**. La prima proposta elaborata, ben accolta da tutrici e tutori, è stata **la riorganizzazione del primo incontro tra tutore e persona tutelata**, che ora è sistematicamente partecipata anche dalla figura di mediazione linguistico-culturale, la persona responsabile della struttura di accoglienza, una risorsa del Servizio sociale e la responsabile dello sportello di consulenza presso la Casa dei diritti (quindi, all'interno della cornice istituzionale di competenza). Ad oggi, la conoscenza reciproca instaurata nel corso di questi primi incontri ha generalmente garantito successive comunicazioni più fluide ed efficaci tra tutrici e tutori e tutti i professionisti coinvolti. Nei prossimi mesi, il Tavolo si prefigge di co-programmare alcune giornate di formazione per minori e educatori, con il contributo dello sportello e di alcuni fra tutrici e tutori, sul tema dei diritti dei/lle minori e sui percorsi orientati all'autonomia.

Rispetto alle relazioni con il Tribunale per i minorenni, l'agevolazione delle comunicazioni con gli Uffici giudiziari è stata sin da subito segnalata tra le necessità più impellenti. Tutrici e tutori volontari sono stati supportati nell'acquisizione di strumenti e informazioni (indirizzo di posta elettronica, orari di ricevimento dedicati) per far conoscere le proprie necessità ai magistrati responsabili, avendo quindi la **possibilità di segnalare ufficialmente presenze e assenze alle udienze programmate, richieste di sospensione e comunicazione di rinuncia alla funzione**. Grazie all'azione di mediazione condotta, il Tribunale ha riportato nomine e convocazioni alla forma scritta a seguito di un aggiornamento degli indirizzi e-mail di tutrici e tutori, superando la precedente prassi delle comunicazioni telefoniche.

A livello regionale, su impulso dell'UNICEF e in stretto raccordo con le altre realtà del territorio – tra cui le associazioni di tutori volontari con sede a Siracusa e Messina - **il Garante Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza ha inaugurato una piattaforma di coordinamento tra diverse** organizzazioni **che a vario titolo si occupano della tutela volontaria** (si veda p.29) con iniziative di sensibilizzazione,

formazione e supporto. In questa cornice, sono stati organizzati alcuni incontri on-line, cui è seguita una corrispondenza di presentazione e di narrazione vicendevole dell'operato di ciascuna realtà, allo scopo di disegnare un coordinamento che possa riunire e condividere risorse e opportunità a beneficio di tutrici e tutori sulla scena siciliana.

5. Pensare da grande e in grande: la tutela vista dagli occhi dei/delle minori

Qualsiasi corso d'azione finalizzato alla protezione e alla promozione dei diritti dei/lle minori non può prescindere da un loro coinvolgimento attivo, con la garanzia di poter esprimere liberamente opinioni e preferenze e di usufruire di spazi di ascolto – opportunità da cui discende direttamente la responsabilità in capo a istituzioni e organizzazioni di incorporare i punti di vista di ragazzi e ragazze nella ridefinizione e nel miglioramento dei circuiti di protezione e cura.
Questo intervento a rafforzamento del sistema di tutela volontaria non fa eccezione: in questa logica, l'UNICEF ha organizzato occasioni di partecipazione[30] cui alcuni ragazzi hanno spontaneamente aderito per raccontare aspettative e prospettive future del loro rapporto con tutrici e tutori volontari. Sul piano metodologico, il formato del *focus group discussion* è stato disegnato in modo da coinvolgere minori:

- di genere ed età omogenei, per facilitare la condivisione aperta e consapevole su un piano di parità;
- di nazionalità diverse, per aiutare l'autoriconoscimento dei partecipanti in una categoria comune a prescindere dalle appartenenze etnico-nazionali;
- quando possibile, accolte da più strutture residenziali, per garantire l'eterogeneità dell'esperienza in accoglienza;
- assegnatari di tutela volontaria e in attesa di nomina, per permettere di riflettere sulla corrispondenza tra aspettative e realtà rispetto allo stato attuale di implementazione del sistema di tutela.

La narrazione dell'istituto della tutela volontaria da parte dei ragazzi è stata organizzata intorno a una guida alla discussione precedentemente predisposta sul tema "*Chi è il tutore per me?*". Dal punto di vista dei contenuti condivisi, è venuto alla luce il senso di orientamento e riferimento che i ragazzi ritrovano in tutrici e tutori, in un parallelo che richiama la vicinanza di familiari e allo stesso tempo nel rispetto necessario di spazi, ruoli e prossimità che loro stessi si sentono in grado di tracciare. D'altra parte, i/le minori ancora in attesa di assegnazione di un tutore volontario sono parzialmente inconsapevoli della funzione tutoria, benché in molti trovino del tutto naturale l'esigenza di avere una persona adulta che agisca da "bussola" lungo la rotta del loro progetto di autonomia e inclusione.

a. Friuli Venezia Giulia

La prima attività di *focus group discussion*, svoltasi a settembre 2023, ha visto un confronto tra 10 ragazzi provenienti da Pakistan, Afghanistan, Egitto, Albania e Kosovo, di età compresa tra i 15-17 anni e assegnatari di tutela volontaria.
Nel corso dell'incontro, i partecipanti hanno condiviso opinioni ed esperienze in merito al rapporto con i loro tutori e tutrici, evidenziando inizialmente una conoscenza parziale rispetto a come la funzione

tutoria potesse supportarli: "*pensavo che il tutore ti potesse aiutare con i documenti, ma non con le altre cose*". Acquisita col tempo una maggiore consapevolezza a riguardo, la maggior parte dei partecipanti ha rappresentato di avere un rapporto significativo con tutrici e tutori e di essere soddisfatta,

"perché quando il tutore ti accompagna nel tuo percorso in Italia, ti senti più rilassato. Prima tutti ti rispondono che i documenti dipendono da una figura che ancora non conosci e quando questa persona arriva ti senti meglio".

La presenza effettiva di tutrici e tutori ha quindi modificato la percezione del ruolo, inizialmente confinata nel loro pensiero a un ambito meramente burocratico: "*con il tutore vado a bere il caffè, e mi ha anche trovato lavoro*", "*mi porta a mangiare fuori*", "*a vedere anche le partite*" e "*in montagna, al campo scout*".

Le riflessioni sulla vicinanza e sul ruolo del tutore nel loro percorso di crescita e costruzione partecipata della loro identità e del loro progetto di vita sono state diverse: se da un lato alcuni hanno raccontato che

"la tutrice è come mia madre, ho un buon rapporto con lei"

o, ancora, come il tutore stia "*supportando il mio progetto di vita e mi ha trovato un lavoro*", altri hanno riportato come mandati confinati al solo supporto burocratico abbiano frustrato le aspettative iniziali: "*avrei voluto parlare alla tutrice dei miei pensieri e dei miei progetti, ma mi è stato detto di rivolgermi alla comunità [...]. Io avrei voluto avere il numero della tutrice perché ho saputo da un altro minore amico che stava in comunità che si era rivolto alla tutrice per giocare a calcio e anche io avrei voluto lo stesso. Mi sarebbe piaciuto un rapporto dedicato con la mia tutrice, avrei voluto avere una persona che si potesse prendere cura di me. Mi piacerebbe se la comunità mi aiutasse ad avere un rapporto più stretto con la tutrice perché se avrò delle difficoltà con la comunità potrò parlare con lei*". Infine, quasi tutti hanno espresso il desiderio di continuare il rapporto dopo il raggiungimento della maggiore età, perché "*quando passi tanto tempo con una persona e ti aiuta in tutto, anche se diventi maggiorenne, e senti il bisogno di avere aiuto da qualcuno, puoi sempre rivolgerti a lei" e che la maggior parte dei tutori e tutrici hanno rassicurato i ragazzi sulla loro continuità "quando ti servirà aiuto, io ci sarò*".

Particolarmente significativo è stato quanto emerso da un laboratorio artistico che ha permesso di raccontare, più delle parole, come sia il rapporto con i loro tutori e quanto, nella maggior parte dei casi, sia un valore aggiunto nel loro percorso di crescita. Ogni disegno è stato di grande impatto emotivo e contenutistico: tutti i minori nella loro rappresentazione a immagini hanno disegnato la bandiera del loro Paese e dell'Italia, simbolo delle due identità ed espressione del loro "*sentirsi a casa*"; il tutore è stato ritratto a parole di riconoscenza, a colori che si mescolano e si contaminano creando nuove relazioni; a cambi di rotta tra un passato di colore nero e un presente e futuro rosso dove, grazie alla presenza del tutore, il sole splende e i fiori germogliano; a "*un pezzo di cuore*"; a un "*prendersi cura delle e dalle origini*", a un messaggio in tre lingue " *il pashto, che mi appartiene e che mi ricorda il mio Paese, l'italiano nel nome della mia tutrice, l'inglese per esprimerle un grazie universale*".

A settembre 2024 è stata realizzata una seconda attività partecipata che ha ripreso il tema della cura, con il coinvolgimento di 12 ragazzi tra i 15 e i 17 anni, provenienti dal Bangladesh, Benin, Egitto, Gambia, Pakistan e Somalia e assegnatari di tutela volontaria. Ne è risultato un confronto fra pari su chi, cosa, come è per loro cura (la "cura dell'essere") e su come essi siano cura per gli altri ("l'essere cura"). Attraverso un laboratorio per immagini e a partire dal proprio vissuto e contesto di origine, i partecipanti hanno rappresentato la famiglia, lo sport, la lettura, la natura e lo stare insieme agli altri come i pilastri della propria identità e della *cura di sé*. Dalla consapevolezza di ciò che li fa stare bene, i ragazzi, divisi in gruppi di nazionalità miste, hanno illustrato le loro attività quotidiane su alcuni cartelloni raffiguranti le ore del giorno. Ancora una volta, il disegno è stato lo strumento per riflettere sul tempo trascorso andando a scuola, facendo i compiti, riposando, vedendo gli amici e leggendo libri. Al di fuori delle ore dedicate all'apprendimento e alla collaborazione alla vita comunitaria, un momento di cura per sé stessi è stato dalla maggior parte individuato nel tempo trascorso al cellulare nella propria stanza, in una dimensione del tutto individuale.

Da queste riflessioni, si è innestata l'ultima attività di scambio sugli spazi di cura ideali, fisici e astratti, rispondenti sia ai bisogni personali di benessere e di crescita che ai modi per far stare bene gli altri, secondo la prospettiva di ognuno. È significativo come la gratitudine sia stata sentimento condiviso e associato alla dimensione della cura: "*… sento felice di aiutare le persone che hanno bisogno di aiuto e questo fa sentire felici anche loro"; "[sono] felice di lavorare con le api e pensare che il frutto del mio lavoro, il miele, finisce sulle tavole di molte persone a cui piace", "portare le pizze nelle case delle persone che le ordinano", "costruire case per dare la possibilità ad altre persone di vivere in una casa accogliente, "stare tra amici e parlare insieme",*

"cucinare per gli altri e mangiare tutti assieme".

Interpellati sulle attività che nel quotidiano potrebbero accrescere il loro benessere, i ragazzi hanno proposto spazi e tempi di socializzazione più ampi: "*mi piacerebbe che la comunità mettesse a disposizione uno spazio per allenarci a calcio", "una palestra per fare allenamento tutti assieme", "una bici per andare a scuola", "uno spazio per leggere, giocare con i videogiochi, biliardo, cucinare assieme", "andare tutti assieme a mangiare fuori così ogni persona si ricorda i suoi amici*".

© UNICEF/Padovan/2024

b. Lazio

Sono state condotte tre attività di focus group discussion con ragazzi, rispettivamente accolti in un centro SAI dedicato a minori non accompagnati/e a Rieti, in un centro di seconda accoglienza e in centro SAI a Roma.

Il primo incontro, svoltosi il 18 aprile 2024, ha coinvolto sei ragazzi con un'età compresa tra i 16 e i 17 anni, provenienti da Gambia ed Egitto con tutela di nomina pubblica e conviventi nella stessa comunità di accoglienza con coetanei assegnatari di tutrici e tutori volontari. Le attività tenutesi a Roma il 22 luglio e il 18 settembre 2024, invece, hanno visto la partecipazione, rispettivamente, di sei ragazzi con un'età compresa tra i 15 e i 17 anni, provenienti da Albania, Egitto, Gambia, Tunisia e Turchia, tutti supportati da tutrici e tutori volontari, e di quattro ragazzi di 17 anni, provenienti da Egitto, Gambia e afghanistan, due con tutori volontari, due con tutela di nomina pubblica.

In generale, i gruppi, seppur con un grado di consapevolezza diversa in base alla loro esperienza personale, e al tempo di permanenza in Italia, sono apparsi informati sulla figura del tutore legale e delle sue principali funzioni, benché, prevedibilmente, i ragazzi con tutela pubblica abbiano lamentato il fatto di non aver mai visto né conosciuto il proprio tutore. Nelle parole di alcuni partecipanti, alla domanda su chi fosse il loro tutore: "*Io ne ho sentito parlare. Dicono che il mio tutore è il Sindaco, ma io non so chi sia. Lui è una persona conosciuta, importante*". In questi casi, grande gratitudine è stata espressa dai ragazzi al personale della struttura di accoglienza e alle persone che intorno a esso ruotano, per aver garantito loro la possibilità di frequentare la scuola, seguire percorsi professionalizzanti in base alle loro aspirazioni e talenti, coltivare sport ed hobby e, quindi, raggiungere una condizione di benessere generale:

"Qui in Italia non c'è mamma né papà, quindi sono loro del progetto ad aiutarmi in tante cose, come la scuola... L'anno scorso ho fatto il CPIA, il corso di meccanico...è importantissimo per la mia vita fare queste cose. Io stavo in Gambia dove non ho mai avuto questa opportunità".

E ancora: "*Per me, i progetti aiutano. Per la scuola, i vestiti, il mangiare…da quando sono venuto qui, mi stanno aiutando. Sto facendo una scuola di cucina e sto imparando a preparare il pollo, le lasagne e il ragù*"; "*Io ho l'educatore e poi il mio amico S.*"

Anche i partecipanti assegnatari di tutela volontaria hanno riconosciuto l'importanza delle figure che ruotano intorno all'accoglienza, sottolineando allo stesso tempo la peculiarità e il valore aggiunto della presenza del tutore che, pur frequentato in maniera più o meno assidua, rappresenta una figura di riferimento che guida, supporta e orienta nelle scelte: "*Il mio tutore è molto bravo. C'è stato un momento della mia vita in cui non sono stato bene, ho avuto un po' di problemi con l'educatore e non mi trovavo bene. Il mio sogno era di giocare a calcio, e non ne avevo l'opportunità. Non parlavo con nessuno, ero molto triste. Poi lui (il tutore) è venuto, abbiamo bevuto un caffè. Abbiamo parlato, e ho capito che prima il mio sogno era solo il calcio, ma poi ho capito che dovevo andare anche a scuola, che potevo fare le cose insieme. Poi ho chiesto scusa all'educatore per il mio comportamento. (Il tutore) mi ha aiutato a trovare una soluzione, anche quando gioco a calcio, quando mi serve un documento, mi aiuta. Lascia pure il lavoro per aiutarmi. Non mi aiuta solo col calcio, adesso mi piace più la scuola grazie a lui. Prima investivo nel calcio il 90%, ora invece scuola-calcio è 50-50. Prima piangevo sempre, poi ho capito che anche gli operatori vogliono il mio bene*".

Complessivamente, tutti i ragazzi hanno espresso il proprio desiderio di rimanere in contatto con tutrici e tutori anche successivamente alla chiusura della tutela al compimento dei 18 anni. Le stesse considerazioni sono emerse nel gruppo di partecipanti sotto tutela pubblica, le cui aspettative su tutrici e tutori volontari - basate in parte sull'esperienza indiretta di altri - rivelano la consapevolezza del bisogno di un sostegno che non venga meno alla maggiore età:

"è possibile che, quando si diventa grandi, ci si continui a sentire. Qui non abbiamo mamma e papà, e il tutore diventa un po' come una famiglia (...)".

c. Reggio Calabria

Il 16 maggio 2024 sono state condotte nel comune di Benestare (RC) due attività di *focus group discussion* con gruppi di ragazzi tra i 15 e i 17 anni, accolti presso quattro diverse strutture facenti parte di uno stesso progetto SAI per minori non accompagnati/e. Il primo gruppo era costituito da ragazzi assegnatari di tutela volontaria provenienti da Gambia, Guinea, Costa d'Avorio ed Egitto; il secondo, invece, contava ragazzi ancora in attesa di nomina e quindi sotto la tutela provvisoria della responsabile del centro, provenienti da Gambia, Burkina Faso, Guinea, Camerun ed Egitto.

Le discussioni, incentrate sul tema "Chi è il tutore per me?" hanno avuto l'obiettivo di far emergere il grado di consapevolezza rispetto alla figura del tutore e il suo ruolo, di come tutrici e tutori li stessero supportando nella realizzazione del loro progetto migratorio o di come lo immaginassero come valore aggiunto.

In generale, i ragazzi sono apparsi consapevoli della figura del tutore legale e delle sue principali funzioni, anche se è non stata rilevata grande differenza di opinioni tra i ragazzi assegnati a una tutrice o tutore volontario e quanti si trovassero sotto tutela pubblica. La maggioranza dei partecipanti assegnati a tutori volontari, infatti, ha lamentato di non aver mai incontrato la figura di persona e quindi di non conoscerla affatto: "*...L'ho vista solo una volta, sono qui da un anno e mezzo ma non so che ruolo debba avere...*", o ancora: "*...non vedo differenza. Quelli che hanno il tutore non lo hanno quasi mai visto. Forse ha un altro lavoro, è impegnato in un'altra cosa...*". Come in un meccanismo di compensazione, in entrambi i gruppi grande fiducia e gratitudine sono stati espressi nei confronti di operatrici e operatori delle strutture di accoglienza, per la sensazione di essere compresi, ascoltati e coinvolti attivamente nella scelta dei percorsi di istruzione e di inclusione: "*...L'operatore è uno che mi segue ogni giorno, e mi fa fare le cose di ogni giorno. Mentre il tutore deve firmare per me qualsiasi cosa legale, ma siccome non c'è, non conosco la sua figura e quindi è l'operatore che mi sta aiutando...*". Alcuni, al contrario, hanno riconosciuto l'importanza e il valore aggiunto della presenza di tutrici e tutori che, seppur assenti fisicamente, rappresenterebbero un potenziale riferimento in caso di dubbi o scelte importanti per il proprio futuro: "*... Sarei contento finalmente di avere qualcuno che mi può aiutare, con i documenti e tutto. Mi aspetterei di essere preso sul serio e di avere più attenzione. Vorrei più attenzione per il mio studio...*"; o ancora:

"...il tutore nel futuro potrebbe anche diventare una famiglia, può aiutare ad allargare le conoscenze...".

È stata evidenziata, tra tutte, l'azione catalizzatrice di tutrici e tutori in materia di ottenimento di documenti e possibilità di iscrizione a scuola. In generale, la percezione complessiva che si è potuta ricavare dalle parole dei ragazzi è quella di una figura tutoria più simile a quella di garanzia esercitata da un legale, ma con un vantaggio ulteriore: l'essere investita da una sorta di responsabilità rispetto alla buona riuscita dei percorsi di crescita dei/lle minori, anche oltre il perimetro giuridico del mandato, data l'assenza delle

famiglie d'origine: "*Il tutore nel futuro potrebbe anche diventare una famiglia, può aiutare ad allargare le conoscenze*"; e ancora: "*Sarei contento finalmente di avere qualcuno che mi può aiutare, con i documenti e tutto. Mi aspetterei di essere preso sul serio e di avere più attenzione*."

6. Questioni aperte

In generale, la governance locale dei sistemi di tutela volontaria nelle sedi di progetto ha consentito **la pianificazione di attività "a misura di territorio**", cogliendo e creando finestre di opportunità che valorizzassero risorse e competenze in loco, con uno sguardo alle prospettive future di ciascuna realtà in termini di rafforzamento del sistema. D'altra parte, tuttavia, le dinamiche intrinsecamente territoriali che regolano l'effettivo funzionamento dell'istituto denunciano la presenza di ostacoli significativi all'accesso pieno, tempestivo ed effettivo dei/lle minori alla figura del tutore volontario, chiamando in causa **relazioni interistituzionali non sempre cooperative e assidue, rapporti di distanza o sovrapposizione fra tutori e istituzioni e senso di frustrazione** anche in tutrici e tutori di nomina recente che si percepiscono sguarniti di strumenti e risorse adeguati all'esercizio del mandato. Queste tre categorie di fattori, descritte nel dettaglio nei paragrafi che seguono[31], hanno avuto un impatto importante sull'implementazione delle attività di progetto, aprendo a ulteriori riflessioni sullo stato dell'arte a sette anni dall'introduzione dell'istituto a livello nazionale.

a. Friuli Venezia Giulia

Sebbene il territorio abbia risposto con entusiasmo e partecipazione alle iniziative di progetto, tanto a livello di tutrici e tutori quanto sul piano delle istituzioni locali, sono state rilevate alcune criticità che ad oggi impediscono la piena funzionalità del sistema di tutela volontaria locale – sebbene già piuttosto maturo in rapporto ad altri territori di implementazione.

Sia attraverso le consulenze individuali che durante gli incontri di rete con l'Associazione, tutrici e tutori hanno segnalato difficoltà connesse all'esercizio quotidiano del loro mandato per la **mancanza di chiarezza di ruoli, funzioni e responsabilità** tra Servizi Sociali, tutori volontari e strutture di accoglienza. Questa ambiguità ha reso talvolta meno efficace la valutazione tempestiva e sinergica del superiore interesse dei/lle minori,

© UNICEF/Padovan/2024

e quindi l'attuazione dei corsi d'azione in loro favore per mancanza di comunicazione e raccordo. D'altra parte, **l'assenza di un servizio di mediazione linguistica professionale** incide negativamente sulla qualità della relazione tra tutori e persone tutelate, comportando la difficoltà dei primi a garantire la partecipazione delle seconde ai processi decisionali e all'attuazione del progetto educativo individualizzato dedicato.

Rispetto all'esercizio della tutela, inoltre, tutrici e tutori si sono trovati molto spesso confusi in merito alle **modalità di segnalazione di incidenti e criticità rilevate nell'esercizio del loro mandato**. La mancanza di indicazioni chiare circa i soggetti istituzionali cui rivolgersi in questi casi incide non sono sul loro senso di frustrazione, ma anche e soprattutto sulla tempestiva tutela dei diritti di cui tutelati e tutelate sono portatori.

Dal punto di vista strettamente operativo, infine, tanto la mancanza di sedi distaccate del Tribunale per i minorenni di Trieste e le conseguenti spese di trasferta dal domicilio di tutrici e tutori quanto **l'assenza di procedure snelle di rimborso connesse all'esercizio della loro tutela** stanno incidendo sulla spinta motivazionale dei tutori volontari a proseguire nel loro mandato.

b. Lazio

Nel territorio laziale, le sfide maggiori riscontrate nel corso dell'implementazione dell'intervento hanno riguardato lo stato della governance quotidiana dell'istituto, che traccia una distanza rimarchevole tra tutrici, tutori, minori e istituzioni. Ad esempio, la difficoltà di aprire un canale di comunicazione con il Tribunale per i minorenni si è proposta per tutrici e tutori, servizi sociali, strutture di accoglienza ed enti del terzo settore coinvolti a vario titolo nella presa in carico delle esigenze dei/lle minori - salvo che in casi sporadici di magistrati presenti e disponibili.

Sin dall'inizio, inoltre, **il mancato aggiornamento dell'elenco di tutrici e tutori** volontari presso il Tribunale, che si caratterizza per la concentrazione della loro presenza sul territorio romano, impedisce il rispetto del criterio di prossimità geografica al momento dell'abbinamento tra tutori e persone tutelate, segnando quindi un altro livello di "distanza" a scapito della qualità della relazione di tutela. Ancora in proposito, dalle interlocuzioni con il Servizio sociale di Roma Capitale e le strutture di accoglienza, si è poi osservato che l'assenza dei riferimenti di tutrici e tutori volontari (a eccezione del nome e cognome) sul decreto di nomina emanato dal Tribunale per i minorenni, complichi i primi contatti: ciò provoca l'ulteriore allungamento dei tempi di conoscenza tra i soggetti della rete e con la persona minorenne e il conseguente ritardo circa la definizione e l'implementazione del progetto educativo individualizzato.

Rispetto alle iniziative di supporto, come detto, esse si concentrano sul territorio di Roma, e dalle osservazioni effettuate nei mesi di intervento, sono portate avanti da enti del terzo settore **in assenza di condivisione, generando confusione e un senso di strumentalizzazione** in tutrici e tutori stessi, che finiscono per percepirsi come passivi "target" progettuali.

In proposito, sono parsi molto diffusi **sentimenti di stanchezza derivante dall'onerosità e complessità del ruolo**, spesso aggravati dalla poca corrispondenza tra competenze e aspettative maturate durante il corso di formazione iniziale promosso dalla Garante regionale e la realtà del mandato. A ciò si somma la frustrazione per il **mancato riconoscimento da parte delle istituzioni** e, a volte, anche delle strutture di accoglienza che vedono in tutrici e tutori potenziali ostacoli al proprio lavoro quotidiano, determinando in non pochi casi difficoltà o rifiuto di accettare nuove tutele.

c. Reggio Calabria

Nonostante i progressi compiuti nell'ambito dell'intervento sul versante qualitativo, il dato fattuale relativo alla **scarsissima adesione all'istituto della tutela volontaria** nel distretto reggino continua a condizionare negativamente ogni aspetto del circuito di protezione e inclusione dei/lle minori non accompagnati/e – dalle nomine di tutrici e tutori, al riconoscimento e autopercezione del loro ruolo, dal lavoro di rete con le istituzioni alla sensibilizzazione della comunità locale.

Anzitutto, il Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria procede ad **assegnazione di tutele volontarie "in blocchi"** (fino a 25-30 minori per singolo tutore), potendo contare su un elenco di circa 10-12 persone effettivamente disponibili al mandato, **in assenza di corsi di formazione iniziale da più di un anno**. Insieme al numero esiguo di tutrici e tutori, la mancanza di risorse dedicate all'aggiornamento dell'elenco e all'abbinamento tutore-persona minorenne rapportata a presenze elevate in termini proporzionali sia per sbarchi che per trasferimenti, esita inevitabilmente nel **sovraccarico per pochi tutori e tutrici attivi**, confinati al mero disbrigo di pratiche burocratiche. A ciò si aggiungano lacune di informazioni fondamentali dovute alla scarsa capacità di scambio interistituzionale e aggiornamento dei fascicoli: ad esempio, non è inusuale che al momento del giuramento, tutrici e tutori non ricevano alcuna delucidazione sul luogo in cui i/le minori risultano accolti, ritrovandosi quindi costretti a sollecitare più uffici per stabilire un primo contatto con le persone tutelate.
In proposito, l'attuale assenza di una banca dati comune a tutte le istituzioni coinvolte compromette la possibilità per tutrici e tutori di accedere a informazioni relative ai/lle minori, alle loro eventuali vulnerabilità e a situazioni che necessitano l'attivazione tempestiva di servizi specializzati. Proprio la **dinamica frammentata di collaborazione e comunicazione tra istituzioni** come il Tribunale e il Servizio sociale finisce per ostacolare a sua volta la realizzazione di percorsi personalizzati e coerenti, aumentando, di fatto, l'onerosità degli incarichi per i tutori volontari e la sensazione di incertezza rispetto al futuro nei/lle minori tutelati/e. Inoltre, la difficoltà di apprezzare e conoscere da vicino e nel pratico le responsabilità legate alla tutela da parte degli ambienti istituzionali sembra produrre un duplice effetto, a tratti contraddittorio: da una parte la percezione diffusa per la quale tutrici e tutori volontari siano in grado di "supplire" a qualsiasi carenza del sistema – dalle criticità dei circuiti di accoglienza alle prassi farraginose per assicurare i diritti delle persone tutelate; dall'altra, la preferenza ad assegnare casi ad avvocati, penalizzando alcuni iscritti in elenco e in principio formati per il ruolo, sulla base di una valutazione a priori della loro maggiore idoneità per competenza tecnica. A quest'ultimo riguardo, vale la pena sottolineare che le attività formative e di supporto proposte nell'ambito del progetto hanno accresciuto la consapevolezza di tutrici e tutori circa il proprio ruolo nei circuiti di protezione, inclusione e

autonomia dei/lle minori non accompagnati/e. Di conseguenza, è diventata ancor più impellente la loro **necessità di "professionalizzazione"**, allo scopo di apportare un contributo qualificato nella guida e accompagnamento alle persone tutelate. La formazione continua dei tutori volontari, tuttavia, è ad oggi esclusivamente rimessa a iniziative del terzo settore che non seguono una programmazione regolare, con il rischio di intercettare solo parzialmente i bisogni formativi effettivi di tutrici e tutori.

Infine, nonostante gli sforzi di advocacy e coinvolgimento della rete istituzionale sul fronte delle azioni di diffusione e sensibilizzazione della tutela volontaria in ambito progettuale, ad oggi **nessuna iniziativa rivolta alla cittadinanza** è stata programmata nel breve periodo, lasciando il tema di conoscenza "ristretta" agli ambienti della società civile già attivi nel settore della protezione e inclusione dei/lle minori non accompagnati/e.

d. Catania

Gli interventi di rafforzamento del sistema locale di tutela volontaria hanno confermato il potenziale dell'istituto come forza motrice del superiore interesse dei/lle minori in ogni ambito decisionale, grazie al numero di tutori disponibili relativamente proporzionato e agli appuntamenti di formazione continua promossi sul territorio. Ciononostante, rimangono diverse criticità che, ostacolando l'attivazione di tutrici e tutori volontari, finiscono per compromettere l'accessibilità e il buon esito dei percorsi di inclusione dei/lle minori non accompagnati/e. Anzitutto, **i ritardi nelle nomine**, ancor più nel caso di trasferimenti in successione dei/lle minori in strutture diverse, si ripercuotono sui tempi della presa in carico delle loro

© UNICEF/2024

esigenze – circostanza che appare ragionevolmente correlata al dato sugli allontanamenti volontari dal sistema di accoglienza. D'altra parte, tutrici e tutori stessi sperimentano a riguardo uno stato di impotenza, ridimensionando significativamente la loro possibilità di intervenire in modo tempestivo ed esaustivo nell'esercizio delle loro prerogative.

Al dilatarsi dei tempi, si aggiunge il **binario preferenziale di nomina spesso accordato agli avvocati**, in parte giustificato anche dalla difficoltà per tutrici e tutori volontari di accedere da "privati cittadini" al sistema telematico di comunicazioni con il Tribunale per i minorenni. Nella fase dell'abbinamento tutore-minore, poi, risulta ancora sporadica la considerazione per i profili e le competenze dei singoli tutori e tutrici che invece potrebbero giocare un ruolo nel caso di minori portori/trici di specifiche vulnerabilità, in combinazione con un'azione regolare di formazione ad ampio spettro in materia. Questo aspetto, tra l'altro, potrebbe precludere un'attivazione consapevole di tutrici e tutori rispetto al sollecito di una collocazione nella rete di accoglienza adeguata al singolo caso o della presa in carico di bisogni a sfondo psico-sociale e sanitario.

Infine, l'esigenza di un **coinvolgimento sollecito e sistematico di tutrici e tutori nei processi decisionali che riguardano i/le minori** da parte delle istituzioni locali è ancora percepita come punto di debolezza. Dall'esperienza progettuale sul campo, l'integrazione "frammentata" della figura del tutore nelle reti di accoglienza, protezione e inclusione restituisce spesso la lettura del ruolo come mera esecuzione di atti burocratici, riducendo la garanzia plurale del superiore interesse dei/lle minori a più voci.

e. Palermo

Nonostante Palermo si sia proposta come città "modello" su cui si è sagomata, in un passato ancora recente, la c.d. Legge Zampa, trascorso del tempo senza che vi sia stata continuità nel supporto co-programmato tra pubblico e terzo settore sulla tutela volontaria, **la sensazione espressa da tutrici e tutori è quella di una dimenticanza e trascuratezza della loro funzione, non più del tutto compresa e quindi coinvolta** nei processi decisionali relativi al **percorso di crescita dei/lle minori da loro supportati/e**.

Anzitutto, a causa del supporto "a singhiozzo" da parte di organizzazioni internazionali e terzo nell'ambito di interventi progettuali a scadenza, il **senso di precarietà avvertito da tutrici e tutori** viene ulteriormente alimentato dalla autopercezione quali "**target**" da **rendicontare** e non più figure ponte cruciali per l'autonomia e l'inclusione delle persone tutelate.

In termini di attivazione del mandato, la lista di tutrici e tutori a disposizione del Tribunale non appare regolarmente aggiornata rispetto a nuove disponibilità, sospensioni e rinunce, e questo genera **confusione nelle cancellerie** che segnalano per la nomina persone non più presenti o disponibili. Al contempo, **molti tutori** che ancora si propongono volontari per il mandato **sono in attesa di nuova nomina - anche da alcuni mesi**, mentre i/le minori da loro seguiti/e raggiungono la maggiore età. Inoltre, i tempi che trascorrono tra l'apertura del fascicolo per la nomina e il giuramento del tutore variano molto, con uno scarto temporale che può andare dai sette mesi di media fino ad arrivare a un anno.

L'assegnazione tardiva di un tutore quando la persona minorenne è ormai prossima a raggiungere 18 anni, **ostacola la possibilità di avviare un percorso di supporto duraturo**, nonostante molti tra tutrici e tutori continuino a mantenere un legame significativo con i/le minori anche dopo che questi/e hanno raggiunto la maggiore età. In caso di prosieguo amministrativo, tuttavia, l'equipe educante che non ha avuto occasione di intessere un rapporto di qualità con l'ex tutore a causa del breve tempo intercorso dalla sua nomina, perde con questi la comunicazione, a discapito di una migliore costruzione dei percorsi di autonomia.

Ancora, all'infuori dalla norma e per ragioni di brevità, l'informazione relativa alla nomina di tutrici e tutori viene trasmessa dal Tribunale alle strutture di accoglienza, e da queste ultime alle persone interessate a mezzo di telefonata. Non sempre, però, ciò accade con puntualità e, di conseguenza, si generano ritardi nell'attivazione di tirocini/attività formative e/o servizi di cura e di salute. Di frequente, il PEI (Progetto educativo individualizzato) è conosciuto dal tutore una volta che questo è già progettato e avviato dagli operatori di comunità. **Il lavoro di equipe, anche con il servizio sociale, viene perso con frustrazione del tutore**.

A rendere ancor più complessa la cornice entro cui opera la tutela volontaria interviene la carenza di personale all'interno degli uffici del Servizi sociale: ciò comporta alcune difficoltà di coordinamento tra il servizio sociale stesso, le strutture ricettive e il Tribunale per i minorenni. Il supporto alla funzione tutoria risulta ancora insufficiente e in molti casi determina nei fatti la delega delle responsabilità del Servizio sociale all'iniziativa spontanea e informale di tutrici e tutori, rischiando di ingenerare forte demotivazione e l'allontanamento dal mandato da parte di persone già utilmente formate.

Un'ulteriore difficoltà rilevata è data dalla **mancanza di un canale definito attraverso il quale poter accedere ai rimborsi delle spese sostenute nell'esercizio della funzione**, ai permessi lavorativi retribuiti e ad alcune forme di indennità per le attività particolarmente onerose, sebbene previsti dall'attuale normativa. In proposito, **le istituzioni preposte** - nel caso specifico, la Prefettura, il Tribunale per i minorenni, e i datori di lavoro - **non conoscono appieno le previsioni normative** e, di conseguenza, **non hanno predisposto strumenti e prassi procedurali** per consentire a tutrici e tutori di chiedere i benefici previsti e alle istituzioni di accordarli.

7. Raccomandazioni

Sulla scorta dell'esperienza sul campo nel supporto a tutrici e tutori volontari e alla luce delle interlocuzioni intervenute nel corso dei mesi di implementazione di progetto, l'UNICEF ha formulato **specifiche raccomandazioni rivolte alle istituzioni territoriali**, coniugando da una parte le esigenze segnalate dai tutori e dall'altra la capacità dei circuiti di protezione locali quanto a risorse e competenze attualmente disponibili.

In generale, la lezione appresa da tutti i territori nella cornice del progetto è risultata essere **l'importanza del coordinamento e della continuità** nelle azioni di supporto e accompagnamento a tutrici e tutori, secondo un "passaggio di consegne" tra interventi giunti a conclusione e iniziative che stanno per essere inaugurate. In mancanza di una cabina di regia centrale che possa attendere alla missione di orientamento e sostegno in una forma istituzionalizzata, proseguire nel solco di risultati positivi raggiunti e scartare corsi d'azione già rivelatisi poco fruttuosi nell'esperienza altrui appare una soluzione ad oggi viabile nell'ottica del contributo corale al rafforzamento del sistema. In questo senso, una piattaforma di diffusione e conoscenza delle iniziative di particolare valore o successo portate avanti sul territorio nazionale potrebbe aumentare la capacità di scambio e coordinamento tra le realtà attive a livello territoriale.

In conclusione, pur nella consapevolezza delle "geometrie variabili" connaturate al sistema stesso di tutela volontaria ad oggi vigente, una **standardizzazione minima della governance dell'istituto a livello locale** rappresenterebbe un'opportunità per garantire a ogni persona minorenne sola l'accesso pieno e tempestivo a una forma di rappresentanza legale e relazione umana dedicata, in condizioni di parità su tutto il territorio nazionale.

a. Friuli Venezia Giulia

Al Garante regionale dei diritti della persona e al Tribunale per i minorenni di Trieste

- Predisporre canali per la segnalazione da parte di tutrici e tutori volontari di criticità connesse al mancato accesso dei/lle minori non accompagnati/e ai diritti di cui sono titolari (ad esempio, attraverso un *form* online dedicato sui rispettivi siti istituzionali).

Al Garante regionale dei diritti della persona, al Tribunale per i minorenni di Trieste, all'Associazione dei tutori volontari FVG e all'Università degli Studi di Trieste e Udine

- Nell'ambito della cornice di interventi previsti nel Protocollo d'Intesa, promuovere incontri del comitato paritetico per la pianificazione delle attività programmatiche e per stimolare il coordinamento interistituzionale al fine di attuare le iniziative previste dal Protocollo stesso (sensibilizzazione, informazione e formazione, monitoraggio e valutazione delle attività previste);
- Promuovere incontri con altre organizzazioni della società civile attive nel sistema di tutela e promozione dell'infanzia e dell'adolescenza a livello regionale, al fine di co-programmare eventi formativi e di sensibilizzazione sulla corresponsabilità sociale nella protezione dei/lle minori non accompagnati/e, sulla base dell'evolversi delle loro esigenze e necessità.

Al Tribunale per i minorenni di Trieste

- Individuare delle modalità di nomina e giuramento più agili per rispondere alle difficoltà di percorrenza tra il domicilio e il Tribunale per i minorenni sito a Trieste.

Al Tribunale per i minorenni di Trieste, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni, ai Servizi Sociali del Friuli Venezia Giulia coinvolti nell'accoglienza dei/lle minori non accompagnati/e e le strutture di accoglienza

- Al fine di garantire la nomina tempestiva del tutore volontario, promuovere la creazione di database quali-quantitativi condivisi tra Tribunale per i minorenni, Procura presso il Tribunale per i minorenni, Servizi sociali e referenti comunità MSNA che permetta di segnalare in maniera tempestiva profili di eventuali vulnerabilità, esigenze specifiche dei MSNA (diverse da quelle per cui esistono già meccanismi di segnalazione ovvero MSNA molto piccoli e richiedenti asilo);
- Promuovere tavoli operativi periodici per la delineazione congiunta, con l'associazione dei tutori volontari FVG, di indicazioni operative e protocolli volti a definire in maniera chiara ruoli, funzioni, responsabilità, nonché i diversi segmenti operativi di ogni compagine, al fine di potenziare il valore aggiunto della rete nella determinazione del superiore interesse dei/lle minori.

Alla Regione FVG - Direzione centrale autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e politiche dell'immigrazione e ai Servizi Sociali del Friuli Venezia Giulia coinvolti nell'accoglienza dei/lle minori non accompagnati/e

- Individuare modalità efficienti per garantire l'erogazione di servizi di mediazione linguistico-culturale professionali e strutturati all'interno delle comunità per minori non accompagnati/e e in favore di tutrici e tutori volontari, affinché possa effettivamente esercitarsi il pieno diritto all'ascolto e alla partecipazione delle persone tutelate.

Al Tribunale per i minorenni di Trieste, alle Prefetture di Gorizia, Pordenone, Udine e Trieste e relativi Servizi Sociali del Friuli Venezia Giulia coinvolti nell'accoglienza dei/lle minori non accompagnati/e

- Approntare database comparabili di monitoraggio di dati quali/quantitativi relativi alla presenza dei/lle minori non accompagnati/e sul territorio regionale, tramite l'individuazione di nuovi strumenti integrati di raccolta dei dati e la definizione di indicatori rilevanti per il passaggio di competenze alle Prefetture nella transizione all'età adulta di neo-maggiorenni richiedenti asilo (ad esempio, la nomina del tutore volontario durante la minore età, l'accoglienza in strutture dedicate, eventuali vulnerabilità sanitarie e psico-fisiche e il trasferimento in CAS/SAI).

Al Tribunale per i minorenni di Trieste, alle Prefetture di Gorizia, Pordenone, Udine e Trieste e all'Associazione tutori volontari FVG

- Delineare protocolli operativi per sistematizzare la procedura per le istanze di rimborso spese, corresponsione di indennità e fruizione di permessi di lavoro, come normativamente previsto.

Alla Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale di Trieste e Sezione di Udine e all'Associazione tutori volontari FVG

- Garantire l'applicazione delle indicazioni operative redatte congiuntamente nell'ambito del

progetto, al fine di valutare eventuali modifiche e aggiustamenti ritenuti necessari dalle parti nel corso del tempo.

All'Ufficio Immigrazione della Questura di Trieste, al Tribunale per i minorenni di Trieste, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Trieste, ai Servizi Sociali dei Comuni di Trieste e Muggia, all'Associazione dei tutori volontari FVG e al partenariato "I MSNA cittadini attivi della comunità educante"

- Garantire l'applicazione delle indicazioni operative redatte congiuntamente nell'ambito del progetto, al fine di valutare eventuali modifiche e aggiustamenti ritenuti necessari dalle parti nel corso del tempo.

Alla Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate del Friuli Venezia Giulia, all'ASUGI Area Giuliana, all'Associazione tutori volontari FVG e al partenariato "I MSNA cittadini attivi della comunità educante"

© UNICEF/2024

- Garantire l'applicazione delle indicazioni operative redatte congiuntamente nell'ambito del progetto, al fine di valutare eventuali modifiche e aggiustamenti ritenuti necessari dalle parti nel corso del tempo.

All'Associazione dei tutori volontari FVG

- Rafforzare il proprio ruolo di rappresentanza attraverso la promozione del dialogo costante con la rete interistituzionale locale, proponendosi per la discussione e progettazione congiunta di interventi migliorativi del sistema di tutela e inclusione dei/lle minori non accompagnati/e;
- Rafforzare la propria legittimazione nella rappresentazione di istanze, necessità e bisogni di categoria dinanzi ai soggetti istituzionali e non coinvolti nel sistema di protezione dei/lle minori non accompagnati/e.

b. Lazio

Alla Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza:

- Attivare corsi di formazione iniziale per aspiranti tutrici e tutori nelle province del Lazio diverse da Roma, in collaborazione con i Comuni interessati, per consentire una più ampia partecipazione della cittadinanza anche al di fuori dell'hinterland romano;
- Nell'ambito dei corsi di formazione iniziale, assicurare il coinvolgimento di esponenti delle comunità di accoglienza, di enti specializzati in tematiche particolarmente delicate che possono riguardare le minori non accompagnati/e (salute mentale, violenza di genere, tratta ai fini dello sfruttamento sessuale e/o lavorativo) e di tutrici e tutori volontari che hanno già maturato un'esperienza significativa.
- Nell'ambito dei corsi di formazione iniziale, raccogliere opinioni e suggerimenti da parte dei partecipanti e incorporarli nella revisione dei moduli formativi per i corsi a seguire.

Al Tribunale per i minorenni di Roma:

- Assicurare una maggiore accessibilità allo sportello avvocati a supporto di tutrici e tutori volontari, prevedendo la possibilità di avere contatti e scambi anche tramite mail, creando un indirizzo dedicato;
- Assicurare l'aggiornamento puntuale dell'elenco di tutrici e tutori volontari, avendo riscontro sulla loro effettiva disponibilità a esercitare la tutela.

Al Dipartimento per le Politiche Sociali e Salute di Roma Capitale:

- Favorire la continuazione di incontri regolari con tutrici e tutori volontari su tematiche specifiche, anche di particolare complessità, anche su proposta di questi ultimi;
- Diffondere presso tutrici e tutori volontari le informazioni relative a servizi e modalità di accesso allo sportello del Servizio sociale attivato presso il Tribunale per i Minorenni.

Alle associazioni/organizzazioni/enti, inclusa l'Associazione di tutori Obiettivo Fanciullo e i gruppi informali di tutrici e tutori volontari:

- Creare una piattaforma di coordinamento e condivisione delle informazioni, delle iniziative, dei dati e delle conoscenze in tema di tutela volontaria, al fine evitare duplicazioni o sovrapposizioni nell'operato di ciascuna compagine.

c. Reggio Calabria

Al Tribunale per i minorenni:

- Aggiornare in maniera tempestiva l'elenco delle persone disponibili al mandato della tutela volontaria, tenendo conto di richieste di sospensione e rinuncia, al fine di garantire procedure di abbinamento e nomina più efficienti;
- Stilare un insieme di criteri che orientino gli abbinamenti tutore-persona minorenne, sulla base della prossimità geografica, del genere, del numero di tutele già all'attivo e di specifiche competenze di tutrici e tutori;
- Rendere effettive e fruibili le procedure relative a permessi di lavoro, rimborsi spese e indennità per tutrici e tutori, predisponendo strumenti utili per la compilazione e l'inoltro delle richieste in raccordo con la Prefettura;
- Avviare un tavolo tecnico con Prefettura e Servizio sociale del Comune al fine di migliorare la comunicazione interistituzionale e la condivisione di informazioni sensibili riguardanti eventuali profili di vulnerabilità, esigenze specifiche e collocazione, trasferimento o allontanamento dei/lle minori, al fine di consentire a tutrici e tutori di esercitare tempestivamente le loro prerogative.

Al Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza:

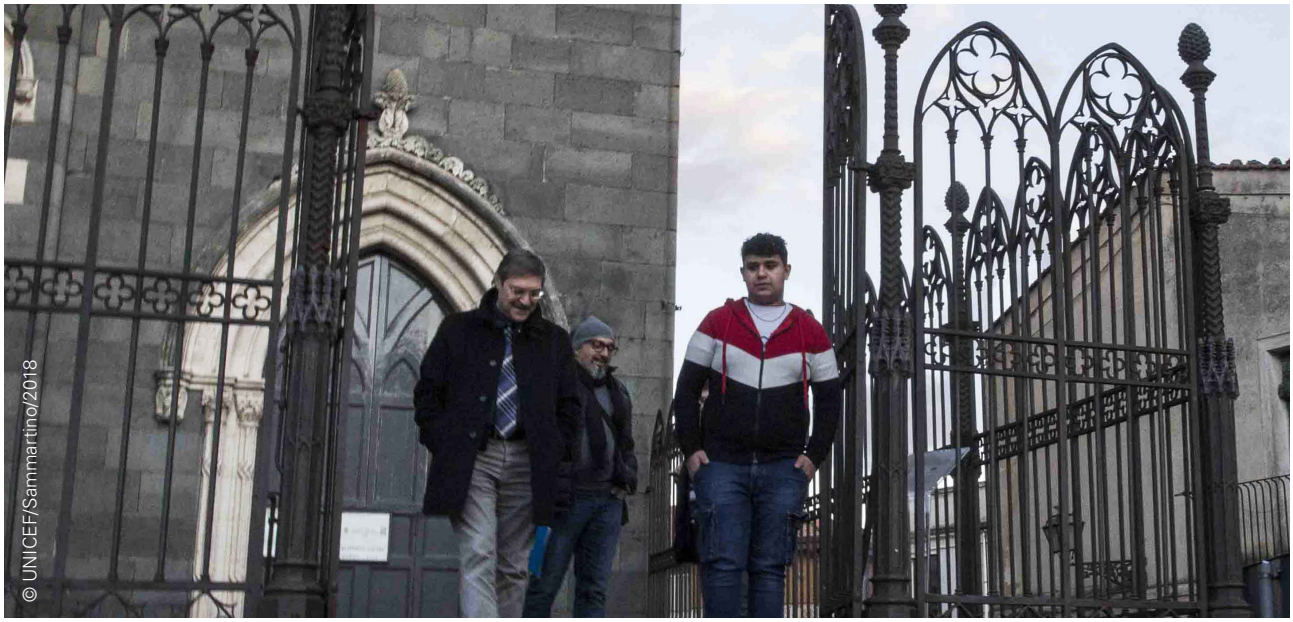
- Garantire l'erogazione di almeno un corso di formazione iniziale all'anno per nuovi aspiranti tutori volontari, nel quadro della futura Convenzione, includendo nei curricula formativi i temi della salute mentale e della violenza di genere;
- Programmare eventi di formazione continua con cadenza regolare, secondo quanto stabilito dalla futura Convenzione;
- Stimolare la programmazione e l'organizzazione di iniziative di sensibilizzazione della cittadinanza sul tema della tutela volontaria, nella cornice della futura Convenzione, con l'apporto delle Università e dell'Associazione dei tutori;

All'Ufficio Immigrazione della Questura:

- Riavviare il dialogo con tutrici e tutori sulla standardizzazione delle procedure relative alle istanze di permesso di soggiorno per le minori non accompagnati/e, in modo da garantire accesso pieno, eguale ed effettivo agli istituti normativi per il conseguimento di uno status legale sul territorio – compresa la protezione internazionale.

All'Associazione dei tutori volontari Calabria:

- Investire nel coinvolgimento al proprio interno di tutrici e tutori volontari attivi nel distretto reggino e nella sensibilizzazione e informazione di aspiranti al ruolo, attraverso la promozione di incontri e altre iniziative, in coordinamento con gli Uffici del Garante e nel quadro della futura Convenzione;
- Consolidare il proprio ruolo di rappresentanza nei confronti di tutte le istituzioni locali, attraverso proposte di incontro e collaborazione, con l'obiettivo di diventare interlocutori presenti ai tavoli di coordinamento interistituzionali;
- Fare rete con altre associazioni del territorio coinvolte nella tutela dei diritti dei/lle minori migranti, realizzando una mappatura regionale aggiornata di attività e servizi in favore di queste ultime;



- Proseguire il dialogo con il Tribunale per i minorenni attraverso la prassi degli incontri periodici sperimentata durante il progetto, al fine di mitigare le criticità esistenti e migliorare procedure e modalità di assegnazione delle tutele.

d. Catania

Al Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza:

- valorizzare il tavolo di supporto, conducendolo a una formale e strutturata attività di collaborazione;
- sensibilizzare le istituzioni, le autorità politiche locali e regionali per una corresponsabilità rispetto i bisogni e i diritti dei/lle minori non accompagnati/e, per una opportuna determinazione del ruolo della tutela volontaria.

Al Tribunale per i minorenni di Catania:

- garantire la nomina di tutrici e tutori secondo criteri che favoriscano la costruzione di una relazione significativa con la persona minorenne (es. prossimità geografica, genere, competenze);
- provvedere regolarmente all'aggiornamento dell'elenco delle persone disponibili al mandato, rimuovendo gli ostacoli alla nomina tempestiva di tutrici e tutori volontari;

Al Servizio Sociale del Comune di Catania:

- incoraggiare il lavoro di rete con tutrici e tutori volontari in qualità di soggetti attivi nella definizione dei percorsi individualizzati dei/lle minori non accompagnati/e.

Al gruppo informale di tutrici e tutori volontari del distretto di Catania:

- impegnarsi nella formalizzazione in associazione, per proseguire nell'azione di accreditamento presso le istituzioni locali e di rappresentanza dei diritti dei/lle minori tutelati/e.

e. Palermo

Al Garante cittadino per l'infanzia e per l'adolescenza:

- Promuovere iniziative di sensibilizzazione sul ruolo di tutrici e tutori volontari come espressione di cittadinanza attiva, secondo una programmazione semestrale o annuale definita;
- Mettere a disposizione di tutrici e tutori volontari una mappatura aggiornata dei servizi territoriali per le minori non accompagnati/e.

Al Tribunale per i minorenni di Palermo:

- Predisporre strumenti e procedure che garantiscano il lavoro del Tribunale per i minorenni nell'assicurare l'erogazione di rimborsi e interventi in favore di tutrici e tutori volontari, in maniera coordinata con le Prefetture;
- Costituire uno sportello di supporto e interfaccia per tutrici e tutori, in raccordo con gli uffici della Cancelleria;
- Armonizzare le procedure di nomina dei tutori, riducendone i tempi e ispirandole a criteri di abbinamento come la prossimità geografica, il genere o competenze specifiche, da valutare caso per caso;
- Curare in maniera puntuale l'indicazione dei dati anagrafici dei/lle minori non accompagnati/e nei decreti di nomina di tutrici e tutori e rispondere tempestivamente alle eventuali istanze di rettifica anagrafica;
- Aggiornare l'elenco delle persone disponibili all'esercizio della tutela volontaria, indicando procedure chiare per la segnalazione di eventuali rinunce o sospensioni;
- Predisporre una procedura di accertamento della ricezione della nomina da parte di tutrici e tutori (ad es. quando gli stessi non hanno PEC ma un indirizzo di posta elettronica ordinaria; in caso di recapito a indirizzo sbagliato, per errata indicazione da parte del tutore del proprio indirizzo e/o per un semplice errore di digitazione di testo).

All'Ufficio Immigrazione della Questura di Palermo:

- Aggiornare periodicamente i "vademecum" e le "*check-list*" già esistenti per indicare la documentazione richiesta a vario titolo per l'ottenimento o la conversione dei permessi di soggiorno per le minori non accompagnati/e, revisionando gli stessi secondo le normative più recenti e le riforme di settore.

Al Comune di Palermo:

- Istituire uno sportello di supporto e orientamento a tutrici e tutori su base permanente, proseguendo nella sua promozione e nel coordinamento con il Servizio sociale competente per le strutture di accoglienza SAI;
- Promuovere attività di informativa per le minori non accompagnati/e accolte nelle strutture residenziali, secondo un linguaggio e metodologie *child-friendly*, per una piena consapevolezza dei propri diritti, tra cui l'essere accompagnati dalla figura di tutrici e tutori volontari.

Note

[1] UNICEF, The importance of the 'human factor' for refugee and migrant unaccompanied children in Italy - The Palermo model of volunteer guardianship, December 2019, https://www.unicef.org/eca/media/9386/file

[2] Questo aspetto viene messo in evidenza dalla lettura organica dei Rapporti di approfondimento sulla presenza dei MSNA in Italia curati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, disponibili qui https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/pagine/rapporti-di-approfondimento-sulla-presenza-dei-msna-in-italia

[3] Per ulteriori informazioni sull'approccio di mutuo aiuto tra pari sperimentato da UNICEF, si veda Supporto tra tutori volontari per minori stranieri non accompagnati: il peer to peer. Documentazione della sperimentazione svolta a Catania e Palermo tra giugno e ottobre 2019, https://www.datocms-assets.com/30196/1607940473-unicefpeer-to-peerita.pdf

[4] European Guardianship Network, https://www.egnetwork.eu/about/

[5] FRA, Guardianship systems for unaccompanied children in the European union — Developments since 2014, 2022, https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2022-guardianship-systems-developments_en.pdf

[6] AGIA, https://tutelavolontaria.garanteinfanzia.org/index.php/strumenti

[7] Osservazioni raccolte dal team di supporto a tutrici e tutori volontari dell'UNICEF nel corso dei mesi di implementazione di progetto.

[8] Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Report statistici sulla presenza dei MSNA in Italia Report mensile, Ottobre 2024, https://analytics.lavoro.gov.it/t/PublicSIM/views/PresenzadeiMinoristranierinonaccompagnatiinItalia/PresenzadeiMinoristranierinonaccompagnatiinItalia?%3Aembed=y&%3Aiid=5&%3AisGuestRedirectFromVizportal=y

[9] IRC, Protection Monitoring Reports: Land arrivals from the Balkan route in Trieste (Italian-Slovenian border), Ottobre 2024, https://www.rescue.org/eu/country/italy/reports

[10] https://tutorinrete.org/

[11] Centro studi e ricerche IDOS, Osservatorio sulle migrazioni a Roma e nel lazio - Diciannovesimo rapporto, 2024.

[12] Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Report statistici sulla presenza dei MSNA in Italia Report mensile, Ottobre 2024, https://analytics.lavoro.gov.it/t/PublicSIM/views/PresenzadeiMinoristranierinonaccompagnatiinItalia/PresenzadeiMinoristranierinonaccompagnatiinItalia?%3Aembed=y&%3Aiid=5&%3AisGuestRedirectFromVizportal=y;

[13] Secondo i dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, gli allontanamenti volontari dal territorio regionale hanno riguardato 169 minori non accompagnati/e tra settembre 2023 e ottobre 2024 (Workbook: Minori stranieri MSNA usciti di competenza nel corso del mese di riferimento).

[14] Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Report statistici sulla presenza dei MSNA in Italia, Ottobre 2024, https://analytics.lavoro.gov.it/t/PublicSIM/views/PresenzadeiMinoristranierinonaccompagnatiinItalia/PresenzadeiMinoristranierinonaccompagnatiinItalia?%3Aembed=y&%3Aiid=5&%3AisGuestRedirectFromVizportal=y

[15] Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Report statistici sulla presenza dei MSNA in Italia, Ottobre 2024, https://analytics.lavoro.gov.it/t/PublicSIM/views/PresenzadeiMinoristranierinonaccompagnatiinItalia/PresenzadeiMinoristranierinonaccompagnatiinItalia?%3Aembed=y&%3Aiid=5&%3AisGuestRedirectFromVizportal=y

[16] UNICEF, The importance of the 'human factor' for refugee and migrant unaccompanied children in Italy. The Palermo model of volunteer guardianship, Dicembre 2019, https://www.unicef.org/eca/media/9386/file

[17] Il Tribunale per i minorenni di Palermo ha competenza anche sui distretti territoriali di Agrigento e Trapani – territori che, tuttavia, non sono stati coinvolti nell'implementazione del progetto.

[18] https://www.facebook.com/progettobusy/

[19] AGIA, Monitoraggio quantitativo sul sistema della tutela volontaria - Quinto Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria - Periodo rilevazione: 1 gennaio 2022 – 31 dicembre 2022, https://tutelavolontaria.garanteinfanzia.org/rapporti-di-monitoraggio

[20] Ad esempio, i report dell'Osservatorio Nazionale sui Minori Stranieri non Accompagnati del CeSPI sui bisogni evolutivi dei/lle minori non accompagnati/e, la Guida alle Procedure di rilascio del Passaporto e Attestazione di nazionalità di alcuni dei principali Paesi di provenienza dei/lle migranti presenti in Italia, elaborato da ASGI e Chiesa Valdese

[21] Non sono stati organizzati eventi di formazione specialistica da parte del Garante regionale nel periodo di implementazione del progetto.

[22] Non sono stati organizzati eventi di formazione iniziale per aspiranti tutrici e tutori da parte del Garante regionale nel periodo di implementazione del progetto.

[23] Non sono stati organizzati eventi di formazione specialistica da parte del Garante regionale nel periodo di implementazione del progetto.

[24] Non sono stati organizzati eventi di formazione specialistica da parte del Garante regionale nel periodo di implementazione del progetto.

[25] Essendo il corso a dimensione regionale, i dati sono i medesimi riportati per Catania.

[26] Non sono stati organizzati eventi di formazione specialistica da parte del Garante regionale nel periodo di implementazione del progetto.

[27] L'attività di focus group discussion non è stata effettuata, perché non ritenuta prioritaria da tutrici e tutori.

[28] CeSPI, L'evoluzione della tutela volontaria per minori stranieri non accompagnati Spazi giuridici, azioni e rappresentazioni del tutore volontario nel sistema della presa in carico, settembre 2021, https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/approf.10_levoluzione_della_tutela_volontaria_0.pdf

[29] L'interazione diretta dell'Università con la società civile per promuovere la crescita economica e sociale di un territorio attraverso il trasferimento di conoscenze.

[30] Tutte le attività descritte nei paragrafi successivi si sono svolte nella forma del *focus group discussion*, che ha previsto la previa stesura di una guida alla discussione, animata da un conduttore e supportata da una *note taker* per documentare in forma scritta e anonimizzata l'andamento della discussione. La mediazione linguistico-culturale necessaria è stata fornita da personale qualificato, con significativa esperienza di lavoro con minori non accompagnati/e. Metodologia, linguaggio e contenuti delle attività (svoltesi in luoghi idonei a garantire la sicurezza fisica e psicologica dei partecipanti, così come la loro privacy) sono stati preliminarmente sottoposti al vaglio del team di protezione dell'infanzia dell'UNICEF che li ha approvati, avendone verificato l'aderenza alle policy interne rilevanti in materia. Le informative in un linguaggio accessibile ai/lle minori (in lingua a loro conosciuta e modalità *child-friendly*) e i consensi di partecipanti, tutrici e tutori rispetto alle attività che si sarebbero svolte sono stati accordati e raccolti in forma scritta, prevedendo comunque la possibilità per i/le minori di astenersi o ritirarsi dalla partecipazione in qualsiasi momento dello svolgimento dell'attività.

[31] Benché alcune criticità riportate nei paragrafi che seguono siano notoriamente comuni a tutti i territori, si è cercato di evidenziare in rapporto a ciascuna realtà gli aspetti che tutrici e tutori hanno segnalato come maggiormente ostativi al funzionamento "fisiologico" del sistema di tutela volontaria locale, o che alternativamente hanno rappresentato fattori sfidanti per la buona riuscita del progetto.

© UNICEF/Padovan/2024

unicef

per ogni bambino